

La rivista che viene come viene...

Seconda Parte

Storia e ...geografia di un percorso:
esperienza personale.
di *Stella Morgese*



PSICOLOGIA



PROGETTO "ARTE PER LA VITA"
DI ARTINSIEME CON
WATER FOR LIFE

ARTINSIEME

ABBIAMO BISOGNO DI UNA EDUCAZIONE SESSUALE!

... dato che il tema della sessualità è un tema scottante (e manca addirittura una legislazione e non si hanno neanche indirizzi teorici-pratici statali laici italiani a cui riferirsi nelle pratiche educative di insegnamento) invito ad applicare il principio della relatività, ossia, oggi, adesso, una idea di sessualità, non vale per tutti... bisognerà tuttavia iniziare seriamente a discuterne...

Educazione sessuale, intesa come educazione alla percezione del proprio sé in relazione a sé stessi ed agli altri, oggi per alcuni significa: educazione all'amicizia, all'amore e al sesso (anche senza amore). Per altri educazione all'amicizia e all'amore (con dentro anche il sesso nel matrimonio). Per altri ancora educazione all'amicizia e all'amore (con dentro il sesso anche fuori dal matrimonio). Per altri ancora qualcosa d'altro.

Ma i bambini ed i ragazzi hanno bisogno di una direzione data dagli adulti. Solo che, oggi, adesso, una educazione sessuale per i Romagnoli non può essere la medesima di un'educazione sessuale per i Leccesi o per i Bresciani o per i Palermitani, ecc (e se guardiamo al più vasto mondo, ove ciascuno vive in dimensioni diverse, la relatività ha ancora più valore...). Invito, intanto che la Scienza studia, dunque, a pensare a progetti di educazione sessuale in relazione alle singole comunità, perché la Scienza studia i fenomeni laddove si verificano per porvi rimedio... ed i fenomeni non sono tutti uguali in ogni posto... ma diversi per ciascuno... e dovete studiarveli a casa vostra...

Si possono pensare tali progetti educativi soltanto dicendosi le cose come stanno in faccia, nella stessa comunità e senza ipocrisia. Uscire dalle contraddizioni interne (ossia se la si pensa così bisognerebbe fare così perché poi bisogna educare i propri figli ed è da ipocriti educare i propri figli a qualcosa che poi in primis da genitori non si rispetta). Dunque o coerenza all'idea che si ha di educazione sessuale, oppure chi nega la sua idea vuol dire che o è confuso o vorrebbe cambiare idea.

Chiaro che, laddove nascono malattie gravi ed il sesso è pratica libera, sia normale educare all'uso del preservativo per evitare che si contraggano malattie e si muoia per questo. Ciò non necessariamente significa che in assoluto usare il preservativo sia giusto, né che in assoluto usare il preservativo sia sbagliato.

Questo lo dico perché assolutamente NESSUNO si possa sentire urtato da parole dissonanti con i suoi pensieri che eventualmente potrebbe leggere.

Intanto che la Scienza studia per capire bene.

Noi della rivista di Artinsieme diamo solo il LA, che sarà un LA per qualcuno mentre per altri no...

Questo lo sappiamo, questo lo vogliamo dire e... che nessuno si possa offendere...

Fabrizio Fiordiponti

Dedicato a mia figlia

“Non si vede bene che con il cuore.L’essenziale è invisibile agli occhi”
Da *Il piccolo principe* di Antoine de Saint Exupery

Premessa

“Percorso per Federica” prende le mosse da una adolescente e dal suo bisogno di crescere. Idealmente ci si augura di estendere il percorso, desiderato per lei, ad una più vasta fascia di adolescenti, in un territorio più ampio di quello testato ed attraverso un ipotetico progetto di insegnamento scolastico di Educazione alla Sessualità.

Questa volontà, peraltro già edita ad ondate successive e mai concretizzatasi organicamente in Italia, muove i suoi primi incerti passi di “insegnamento” alla sessualità in forma di sperimentazione giammai cercata, ma “spontanea”.

L’esperienza riportata si articola in diversi cicli operativi nella forma di servizio di volontariato da me condotto presso alcune scuole, primarie e secondarie della provincia di Bari, raccogliendo l’esigenza sentita e portata a mia conoscenza nel ristretto territorio in cui esercito la professione di ginecologo.

Da più fronti si è avvertita l’esigenza contemporanea di approfondire il lavoro con utili spigolature antropologiche, storiche e di attualità, a supporto dell’obiettivo della realizzazione di un desiderio: lasciare camminare mia figlia come persona “libera”, attraverso un ipotetico percorso.

Questo lavoro, a metà strada tra un “reportage” ed una tesi universitaria, reca testimonianza diretta di un bisogno degli adolescenti e si propone di offrire un piccolo contributo con... l’esperienza fatta sul campo.

Lo si porta all’auspicabile ascolto delle Istituzioni.

Capitolo I

Storia e.... geografia di un percorso: esperienza personale.

Federica è mia figlia. Ora ha tredici anni. Nel 2007 frequentava ancora la scuola primaria, l'ultimo anno per la precisione, presso l'Istituto Don Giovanni Bosco di Terlizzi, classe V G.

I. Anno 2007

Sul finire dell'anno scolastico mi venne chiesto dalle sue insegnanti di tenere una piccola lezione di "scienze" sull'apparato riproduttivo della specie umana, avendo io stessa caratteristiche professionali che avrebbero potuto aiutarle a spiegare l'argomento "con le parole giuste".

Accolsi con entusiasmo l'invito, essendo emotivamente coinvolta dalla presenza di mia figlia. Considerai l'opportunità reciproca che mi si presentava: provare ad insegnare qualcosa ai bambini ed alle bambine relativamente all'accostarsi ad un linguaggio scientifico, per alcuni versi considerato ancora imbarazzante per le peculiarità dell'argomento.

Non avevo mai considerato, fino ad allora, la possibilità di potermi esprimere professionalmente come "maestra", essendo totalmente proiettata solo verso la professione medica in senso stretto.

Dopo i primi contatti con le insegnanti per gli accordi sui tempi, sui modi, sui contenuti e sul luogo, si concordò un solo incontro della durata di circa due ore, nel quale avrei dovuto dedicare una prima sessione alle spiegazioni anatomiche ed una seconda sessione, per così dire, alla discussione!

Ben presto la mia forma mentis ed il mio linguaggio tecnico dovettero confrontarsi con l'impegno preso. Realizzai, nella preparazione di una ventina di diapositive (Fig 1) da proiettare ai bambini, quanto potesse essere più impegnativo dell'immaginato, dover parlare di riproduzione, ancorché di sessualità, a bambini di dieci anni, in due ore!

Fig 1



L'apparato riproduttore - Scuola Elementare Don Bosco (Terlizzi)

Mi preoccupai di ottenere il consenso dei genitori, che ebbi facilmente. Esso voleva essere funzionale alla possibilità che sarebbe potuta scaturire dalla trattazione meramente anatomica, ai riferimenti alla sessualità, non meglio specificata negli accordi presi con le insegnanti di mia figlia. Fui informata, infatti, che i bambini conoscevano cellule germinali, ovocita e spermatozoo, ma che nebuloso restava l'approccio reale tra i due sessi, la dinamica dell'incontro, se non nella parte "candida" a livello della tuba di Falloppio, dei due incoscienti gameti!

Considerai che mia figlia era posta in un osservatorio particolare per "accidentale circostanza". Ella, fin dalla prima infanzia, adusa alla visione di immagini, testi scientifici e pazienti gravide, fino ad allora non aveva mostrato apparente curiosità specifica sull'atto sessuale e sulle sue implicazioni, essendo in qualche modo implicitamente informata.

E gli altri bambini? Come pormi nei loro confronti? Cosa sapevano? E le loro famiglie cosa avrebbero voluto che i loro bambini apprendessero da una lezione siffatta?

Scaturirono, pertanto, diverse domande :

- cosa significa educare?
- perché educare alla sessualità?
- cosa insegnare?
- quando cominciare?
- dove cominciare il percorso educativo?
- come educare alla sessualità?
- quale educazione per appartenenza di genere?
- quale contributo della famiglia o quello della scuola e del mondo scientifico?
- educazione o informazione?
- quale figura o quali figure a ricoprire l'incarico di educatore... un territorio di conoscenze per me fino ad allora ignorate ed inesplorate?

Mi sentii profondamente impreparata come ginecologo e come madre.

Perché chiamare un ginecologo in una scuola elementare per un primo approccio all'apparato genitale che in realtà sottintende la sessualità? Quindi non l'anatomia sic et simpliciter, ma la funzione. E la funzione, intesa come sessualità e non riproduzione, non si esaurisce certo ai genitali.

Non mi risultò essere mai stato chiamato un gastroenterologo per parlare di stomaco e di digestione in modo tale che non creasse imbarazzo a nessuno!

Cominciai a considerare che vi era un equivoco di fondo: apparato genitale = sessualità.

Comunque un bisogno di conoscenza a fronte di una carenza in un ambito a tutt'oggi tanto delicato e spinoso, quanto pregnante nell'intero arco della vita di ognuno.

Il bisogno veniva espresso dalla scuola, in questo caso, attraverso tre insegnanti "illuminate" cui una circostanza concreta, ancora una volta, aveva fornito opportunità di approfittare di una figura professionale ritenuta idonea allo scopo da raggiungere: introdurre il discorso alla sessualità fin dalla scuola primaria, carente di un progetto-percorso organico ed istituzionalizzato, attraverso una lezioncina di anatomia.

Il mio stesso problema erano le domande che ne sarebbero potute scaturire.

Il bisogno così artigianalmente espresso cadeva sulla mia carenza, a sollevare il mio stesso bisogno di conoscenza. Una realtà circolare.

Andai avanti, pensando che l'apprendimento questa volta per me sarebbe venuto direttamente dall'esperienza, non più dai trattati. I bambini mi offrivano la possibilità di

apprendere circa il loro bisogno di sapere. Io avrei dato ai bambini ciò di cui avevo certezza, cercando di affrontare con umiltà domande impreviste che comunque aleggiavano.

Fornire risposte a tutte le mie domande non si presentava come obiettivo facilmente raggiungibile. Dunque temporaneamente vi rinunciavi.

Restava certa una constatazione: un “insegnamento” di cui si sente il bisogno totalmente delegato tuttavia alla privata iniziativa.

Consequente l'interrogativo: l'educazione sessuale è responsabilità privata o sociale? Ed inoltre: quale influenza può avere la sessualità nell'evoluzione di un contesto sociale? E dunque: perché i bambini della V^a G sì e quelli della V^a A-F no?!

Preso atto dell'insufficienza delle mie risorse del momento per fronteggiarlo, l'equivoco nel quale mi sembrava di essere cascata, rappresentò per me l'inizio di un nuovo territorio di esplorazione sì professionale, ma soprattutto personale.

Il 22 maggio 2007 parlai a 26 bambini, maschi e femmine, dell'apparato riproduttivo maschile e femminile della specie umana. Ottenni il loro ascolto per due ore consecutive in un sorprendente silenzio. L'argomento, di per sé affascinante, aveva sedato imprevedibilmente vivacità e personali curiosità, permettendomi di parlare senza interruzione. Mi aspettavo risolini e mormorii generalizzati, che viceversa furono sporadici ed isolati. Bocche dischiuse ed occhi sgranati!

Ci fu poco spazio per le domande dei bambini, ma quelle che mi furono poste ricalcavano ciò che successivamente ho scoperto essere frequenti in quella fascia di età (è vero che esiste la cicogna? come nascono i bambini? come fanno a stare nella pancia? come fanno i bambini ad entrare nella pancia? perché ci sono maschi e femmine? perché papà e mamma dormono insieme? come si fanno i gemelli?).

Non posso riferire dati circa il risultato dell'incontro con una valutazione statistica e conclusioni finali: non ci si proponevano obiettivi specifici, né si avanzava pretesa di risultato, se non quello di fornire una informazione il più possibile corretta su un apparato da sempre molto interessante!

Non fu possibile procedere ad alcuna verifica pre e post lezione.

Ciò che risultò di indiscutibile evidenza fu l'interesse mostrato dai bambini per l'argomento. Significatività altissima al test dell'attenzione!

II. Anno 2009

In occasione del Consiglio di Classe della II^a D della Scuola Secondaria di I Grado “Moro Fiore” di Terlizzi, venni nuovamente convocata all'inizio dell'anno scolastico nella classe di mia figlia, non solo come genitore ma in qualità di “esperto”.

Questa volta l'iniziativa di interpellarmi era partita direttamente dai genitori desiderosi di far conoscere ai loro ragazzi qualcosa in più sul vaccino contro HPV e sulle malattie sessualmente trasmesse. L'argomento imperversava sui “media” tra mille contraddizioni, numerose incertezze, non obbligatorietà, scelta controversa tra genitori, medici di famiglia e ginecologi. Mi richiedevano un incontro a partecipazione estesa: genitori, ragazzi ed insegnanti.

Rifiutai senza indugio.

Si trattava di assumere, dal mio punto di vista in angosciante solitudine, la responsabilità di fornire indicazioni precise (somministrare o no il vaccino, per esempio) a cinquanta genitori

che il mondo istituzionale - scientifico/politico - non aveva sentito il bisogno di informare tramite adeguate campagne dei Servizi di Igiene.

Si oppose all'iniziativa, insieme a me, l'insegnante di scienze.

Allora, se ciò non era possibile, ribatterono con una rappresentanza i genitori, che almeno si desse a scuola la possibilità di introdurre il discorso sulle malattie sessualmente trasmesse e sul rapporto sessuale e sulla contraccezione attraverso incontri pomeridiani con i ragazzi.

Insomma si andava profilando, per le esigenze espresse dai genitori, un mini corso a progetto sulla educazione alla sessualità. Tra i genitori vi era anche la figura di una psicologa. Entrambe fummo ben felici di poter collaborare, nei limiti della semplice informazione di ripiego sollecitata dai genitori.

Concordemente suddividemmo per competenze il nostro mini -corso di approfondimento in due sezioni. Io mi sarei occupata dell'aspetto squisitamente medico e la psicologa dell'aspetto emotivo-relazionale.

Ritornai alla scrivania. La studentessa in primis ero io: dovevo apprendere cosa fare, in quale direzione andare.

Da dove dovevo cominciare?

Avevo a casa una adolescente e nella mia borsa degli strumenti... nulla.

Sì, scorrere le pagine dei motori di ricerca, cominciai da lì.

Parole chiave:...adolescenza... ...sessuologia... ...educazione... ...linee guida... ...Pub Med...

Cochrane... ...Scuola... ...Parlamento... ...Nazioni Unite... ...Corsi di...

Giustappunto nell'anno precedente, in occasione della presentazione dei risultati di un progetto denominato "Percorso Donna" che avevo condotto per la sezione ginecologica dell'ospedale in cui lavoro, avevo riservato alle prospettive future del percorso stesso l'inserimento di uno spazio per l'adolescenza. L'idea in quella circostanza fu accolta con grande entusiasmo dalle Autorità presenti.

L'adolescente è infatti totalmente orfano in ambito sanitario: non è più di competenza del pediatra, ma nemmeno del medico di base il quale, se privo di competenze specifiche personali, generalmente ha un approccio orientato sempre all'adulto. Insomma l'adolescenza come terra di nessuno, quasi che rappresenti una transizione astratta di incerta collocazione, quando è invece - io ne sono convinta e con me copiosa letteratura medico-psichiatrica - fondamentale nel divenire del soggetto, nello sviluppo della personalità!¹

Fatalmente gli eventi indicavano tutti la stessa direzione: adolescenza.

Parole chiave: corso adolescenza.

Partii per Salerno dove annualmente si tiene presso la Nuova Scuola Medica Salernitana un aggiornamento: "Giornata Salernitana di Ginecologia dell'Infanzia e dell'Adolescenza", con la partecipazione della prof. Vincenzina Bruni. In un opuscolo presente in quella sede compariva il nome del prof. Orlando Todarello, presente come relatore in un incontro siciliano di sessuologia.

Era stato il mio docente di Clinica Psichiatrica nel corso di laurea. Non fu difficile raggiungerlo e venire a conoscenza del Master di cui questo lavoro ne è la conclusione. Contestualmente ... "full immersion" per due settimane presso l'Università degli Studi di Firenze al "Corso di Perfezionamento Ginecologia dell'Età Evolutiva".

¹ Contraccezione sessualità salute riproduttiva. Vol.2 - N.2 - Ott.2008

Era cominciato il mio percorso.

Di ritorno da Firenze stilai il mio programmino da presentare al dirigente scolastico per gli interventi che mi erano stati richiesti a scuola.

Sorprendentemente, tuttavia, a causa della indisponibilità degli ambienti scolastici nelle ore pomeridiane e della acerba età dei ragazzi, impedimento frapposto dalla insegnante di scienze, si dovette rinviare il mini corso all'anno scolastico successivo.

I genitori ed io stessa, sia come genitore che come medico chiamato a fornire formazione, dovemmo arrenderci dinanzi agli ostacoli sollevati dalla Istituzione Scolastica.

III. Anno 2009

La II^a D accede alla III^a D!

Ancora una volta convocazione dei genitori ad inizio anno scolastico per discutere di programmazione, progetti ed approfondimenti extracurricolari. Riemerse la richiesta della maggioranza dei genitori con votazione (81% contro 19%) di voler offrire ai loro ragazzi la possibilità mancata nell'anno precedente.

Non avevo buttato via il mio programma e questa volta dovette arrendersi la prof. di scienze, che avrebbe dovuto cedere alcune ore (n.ro 6) di insegnamento a favore dell'approfondimento che avrei dovuto tenere con i ragazzi nel corso delle ore antimeridiane. Conclusasi la riunione, venni avvicinata da due mamme che avrebbero voluto parlarmi in privato.

Le ascoltai. Il racconto di quelle madri parlava delle esperienze delle loro figliuole: la prima, dolorosamente angosciata da un anno di assoluto silenzio familiare per atto di pedofilia da parte di sconosciuto sulla sua bambina dodicenne, cui nessuno riusciva a dar fiato nemmeno per la richiesta di aiuto; la seconda, addolorata per il primo rapporto di sua figlia poco più che dodicenne con un diciassettenne. Ebbene, erano loro due la spinta al progetto realizzando. Mi pregavano di far qualcosa, di aiutarle.

Il giorno successivo invitai le insegnanti a raccogliere dai ragazzi, in forma anonima su semplici "bigliettini", le domande dirette dei ragazzi, suddivisi in maschi e femmine, ed a farmi recapitare i bigliettini. Ciascun ragazzo poteva scrivere sul proprio bigliettino tre domande da rivolgere al ginecologo in tema di sessualità.

Inviai una lettera di comunicazione al dirigente scolastico, con la quale comunicavo che accogliendo il bisogno espresso dai genitori emerso in corso di riunione e con votazione favorevole della maggioranza, mi rendevo disponibile a prestare gratuitamente la mia opera con la qualifica di ginecologo col programma di seguito indicato:

1. Primo incontro: i bisogni degli adolescenti.
2. Secondo incontro: contraccezione.
3. Terzo incontro: malattie sessualmente trasmesse.
4. Quarto incontro: omosessualità.
5. Quinto incontro: la prima volta.
6. Sesto incontro: violenza sessuale.

Ritenni, con questa suddivisione degli incontri, di dar seguito ai bisogni indicati nelle stesse domande dei ragazzi (fig. 3, 4).

Il corso venne sospeso al secondo incontro, dopo la trattazione della contraccezione e delle sue metodiche. Fu argomentato dalla Dirigenza Scolastica, verbalmente, che purtroppo non vi

era tempo disponibile per i progetti extracurricolari. Si interruppe così sul nascere un percorso appena cominciato.

Fig. 3

I bisogni degli adolescenti di oggi in tema di sessualità



Incontri Scuola Media Statale Moro Fiore-Terlizzi

Fig. 4

I vostri bigliettini: maschi

- Perché di notte si allunga da solo?
- Come si fa per fare un figlio?
- Sesso normale e sesso.....sfrenato!
- “Kamasutta”....vs Kamasutra
- “Durex”... vs contraccezione
- Nel maschio avviene una cosa simile alla mestruazione?
- Perché esistono due sessi?
- Perché il mio pene si allunga nei momenti “vergognosi”?

I vostri bigliettini: femmine

- Verginità: perché i maschi no?
- La “prima” volta: quando e con chi?
- Come avviene un rapporto sessuale?
- Il sesso è un bisogno?
- Contraccezione: pillola, aborto e.. company.
- Omosessualità e transessualismo (perché piacciono i transessuali?).
- Da cosa è determinata l’attrazione sessuale?
- E’ vero che si prendono malattie?

IV. Anno 2010

“Progetto Martina”

Martina era una donna molto giovane,
colpita da tumore alla mammella ...

ha lasciato un testamento:

*"che i giovani vengano accuratamente informati
ed educati ad avere maggior cura della propria salute ...
certe malattie sono rare nei giovani ma, purtroppo,
proprio nei giovani hanno conseguenze pesanti".*

Col patrocinio di:



REGIONE PUGLIA

Per volontà dei genitori di questa giovane donna così tragicamente scomparsa, “Progetto Martina” dà seguito al testamento morale dalla stessa lasciato, come si legge nelle sue parole.

Grazie ad alcuni medici dell'Istituto Oncologico Veneto (IRCCS) e del complesso clinico-ospedaliero universitario di Padova, vengono avviati fin dal 1999 incontri con i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado, sollecitati e supportati dalla Associazione ONLUS: "Noi e il Cancro, Volontà di Vivere".

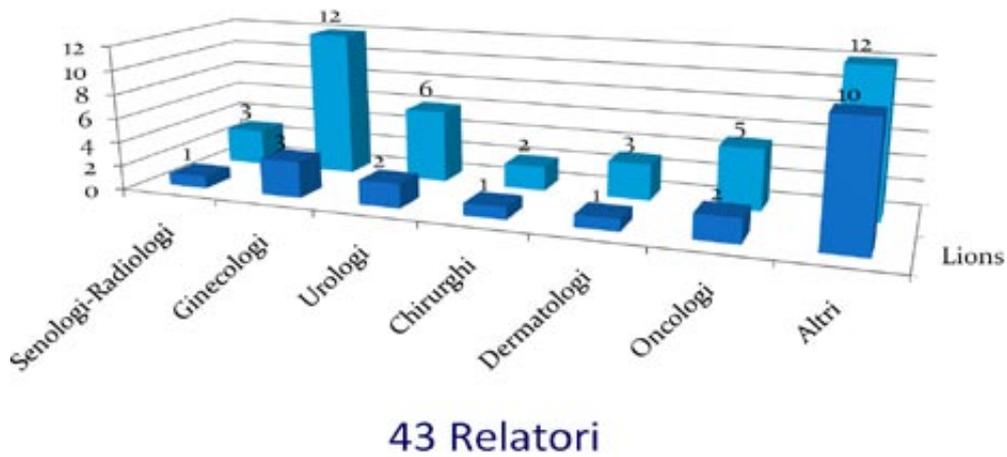
Questa iniziativa, presentata alle istituzioni ed alla stampa nel 2006 nell' Aula Magna dell' Università di Padova, fu denominata "**PROGETTO MARTINA**". Il progetto si è esteso a tutta l'Italia, curato e coordinato da Lions Club International con lo scopo di divulgare conoscenze in ambito di prevenzione primaria e secondaria dei tumori giovanili.

Nello scorso gennaio venni invitata dal coordinatore del progetto del Distretto 108Ab “Apulia” Lions, a tenere incontri coi ragazzi della nostra provincia sulle malattie sessualmente trasmesse correlate ai tumori del tratto genitale femminile.

Fu inevitabile durante gli incontri, sia per me come ginecologa che per l'urologo, affrontare tematiche sessuologiche care ai ragazzi. Il passo fu breve: si passò facilmente dalla prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse alla contraccezione, alla richiesta di “consiglio” sull'epoca del primo rapporto e così via.

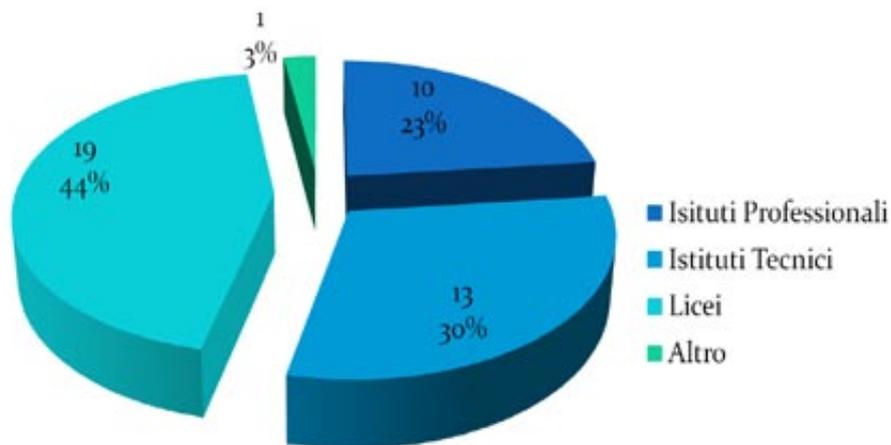
Le figure professionali intervenute al progetto furono diverse e con differenti apporti temporali ed informativi . Le lezioni furono tenute sempre in forma di volontariato negli anni 2008 e 2009 (fig. 5). Ginecologi ed urologi furono presenti in cospicua rappresentanza per la tematica di interesse sessuologico sulle malattie sessualmente trasmesse e potenziali sequele infauste sulla salute.

Fig. 5



In totale in Puglia aderirono al progetto 43 istituti scolastici con 44% licei, 30% istituti tecnici, 23% istituti professionali, 1% altri istituti; per un totale di 4088 studenti dai 14 ai 19 anni, cos  distribuiti per genere: 58% femmine, 40% maschi, 2% non risponde su genere (Fig. 6)

Fig. 6



Fu somministrato ai ragazzi un test con nove domande in tutto:



Progetto Martina

PARLIAMO AI GIOVANI DEI TUMORI

LEZIONI CONTRO IL SILENZIO



Patrocinio del
Senato della Repubblica

TEST DI APPRENDIMENTO E DI GRADIMENTO

SCUOLA CITTA'

LICEO IST. TECNICO IST.Industr./PROFES. ALTRA SCUOLA

MASCHIO FEMMINA

Indica la risposta ritenuta corretta con una X

1. Un adeguato stile di vita personale, può ridurre il tuo rischio di avere un tumore? NO SI 30% SI 80%
2. Indica il tumore più frequente nei giovani Testicolo Colon Prostata
3. Indica il tumore più frequente nelle giovani Melanoma Colon Utero
4. Cosa consiglia il Codice Europeo contro il Cancro? (puoi scegliere più di una risposta)
- a. Mangia più frutta e verdura e meno grassi
- b. Fai più attività fisica
- c. Non fumare
5. Conoscevi il Papilloma Virus e come difenderti? SI NO

Indica con una X il tuo pensiero

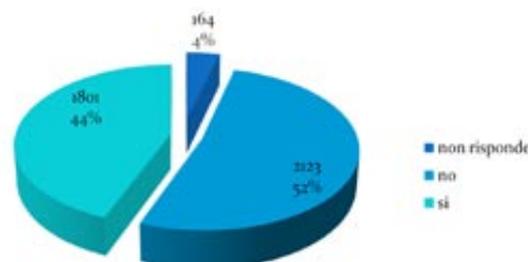
6. Sentir parlare di tumori ti ha spaventato? NO POCO MOLTO
7. Il linguaggio dei medici è stato difficile da capire?
8. Consigliaresti questo incontro agli altri studenti tuoi coetanei?
9. Che voto daresti (da 5 a 9) alle informazioni ricevute su?:
- INTRODUZIONE COLLO UTERO TESTICOLI PELLE MAMMELLE

10. Vuoi dare qualche suggerimento/ un parere?
-
-

Ai fini di questo lavoro appare significativo il dato rilevato in ordine alla percentuale di ragazzi che ignora il papilloma virus ed i rischi legati al contagio. Come si può osservare nella fig. 7 ben il 52 % dei ragazzi non sa cosa sia il papillomavirus, il 44% dichiara di averne avuto conoscenza, contro il 23% riscontrato in un altro studio condotto in Italia². Si può pertanto considerare come rischio aggiuntivo proprio l'inconsapevolezza. Un'ulteriore aggravante è data dalla attività sessuale precoce che va progressivamente divulgandosi (stimata pari all'11 % della popolazione generale in Italia con una età ≤ 14 anni, ed al 38 % tra i 14 e 15 anni); nuova tendenza di comportamento che favorisce un rischio altrettanto precoce di infezione in soggetti giovani, i quali notoriamente hanno difese immunitarie immature³ (O.N.Da: MST, prof. Bruni).

Fig. 7

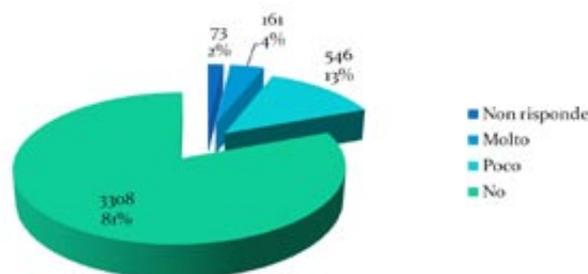
Conoscevi l'esistenza del Papilloma Virus?



Tra gli operatori destò soddisfazione apprendere che il linguaggio dei medici era risultato comprensibile nell'81% dei casi.

Fig. 8

Il linguaggio dei medici è stato difficile da capire?



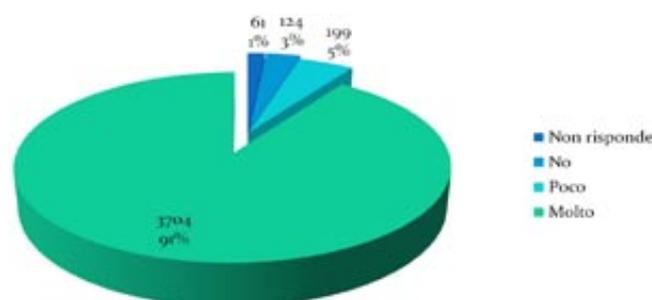
² Di Giuseppe G. Br J Cancer 2008: "HPV and vaccination: Knowledge, attitudes and behavioural intention in adolescent and young women in Italy)

³ (O.N.Da: MST, prof. Bruni)

Altrettanto soddisfacente fu la constatazione che il 91 % dei ragazzi avrebbe consigliato l'incontro ad altri coetanei (Fig. 9). Detto dato venne valutato dagli operatori come esigenza, avvertita dai ragazzi, di un contatto autorevole su tematiche di grande interesse per loro stessi.

Fig. 9

Consigliaresti questo incontro agli altri studenti tuoi coetanei?



In sintesi, gli incontri con i ragazzi produssero un impatto sostanzialmente positivo (Fig. 10), che incoraggia gli operatori a continuare il percorso intrapreso verso una campagna sempre più capillare di diffusione delle informazioni sul tema, considerato il positivo riscontro e l'ampio gradimento.

Fig. 10

3.803 ragazzi di 17-19 anni (novembre 2008-aprile 2009)
4.088 ragazzi di 15-19 anni (ottobre 2009-aprile 2010)

	NON RISPOSTA	NO	POCO	MOLTO
PARLARE DI TUMORI TI HA SPAVENTATO?	2% 1%	49% 33%	35% 41%	14% 25%
LINGUAGGIO DEI MEDICI: DIFFICILE CAPIRE?	2% 1%	81% 76%	13% 19%	4% 4%
CONSIGLIERESTI L'INCONTRO AD ALTRI?	1% 2%	3% 2%	5% 5%	91% 91%

- IL VERAMENTE MODESTO TASSO DI "NON RISPONDENTI" TESTIMONIA L'AMPIO COINVOLGIMENTO
- LE INFORMAZIONI DATE NON HANNO CREATO PANICO ED IL LINGUAGGIO E' STATO COMPRESIBILE
- "L'ELEVATO GRADIMENTO DECRETA IL SUCCESSO DEL PROGETTO E LA NECESSITA' CHE CONTINUI"

Sarebbe stato interessante poter continuare a seguire i ragazzi intervenuti con ulteriori verifiche sullo stile dei loro comportamenti nel tempo e quindi sul valore assimilato delle informazioni ricevute, testando il “Cambiamento”. Ciò tuttavia non è stato possibile, tenuto conto dell’impegno speso solo in termini di volontariato (dalle Aziende Sanitarie ad esempio non è stata riconosciuta ai medici partecipanti e loro dipendenti il permesso per “missione”, bensì assenza da giustificare a recupero orario o con ferie).

Sarebbe auspicabile per il futuro poter avere una prospettiva di continuità per questo progetto nel rispetto delle volontà di Martina, assecondando peraltro il bisogno soddisfatto degli adolescenti coinvolti.

In conclusione: il filo conduttore delle tre esperienze raccontate appare un bisogno sentito da più parti. Nel primo caso la Scuola si fa portavoce con l’intervento di tre insegnanti. Nel secondo caso la famiglia viene sottratta all’ascolto (la Scuola addirittura vi si oppone!). Nel terzo caso emerge il concetto di salute cui necessariamente deve rispondere il mondo scientifico.

Questa esperienza, unitariamente considerata, ha dato corpo a sé stessa mostrandone gli aspetti in un crescendo evolutivo che può dirsi ancora adolescente. Come tale mostra incertezze e parzialità nella visione.

Mi auguro di poter ancora offrire un contributo alla sua crescita, affinché arrivi a maturità, a vivere nella completezza e pienezza di un percorso ora appena cominciato.

Capitolo II

Spigolature storico-antropologiche.

Mi sono chiesta ripetutamente, accingendomi alla stesura di questo lavoro, se in realtà avessi io stessa perso il senso di un “fenomeno” che percepisco comunque come ancestrale, primigenio, innato, semplicemente naturale. Se così è perché mai l’esigenza di farne oggetto di accanita discussione ed addirittura di provvedimenti istituzionali? Quanto c’è di antico e profondo semplicemente da assecondare nell’avvento della vita adulta e delle sue implicazioni sessuali, e quanto invece ci è stato sottratto progressivamente? Ha senso in una epoca post-moderna parlare di etno-antropologia applicata alla sessualità vissuta nel XXI secolo? A mio modo di vedere, il senso potrebbe essere ricercato proprio nella attuale liquidità dell’essenza stessa della sessualità, della sfera fondamentale della vita dell’uomo e della sua manipolazione nel corso dei secoli.

La sessualità, per definizione, è un aspetto fondamentale del complesso comportamento umano che, se da un lato riguarda gli atti finalizzati alla riproduzione, dall’altro non prescinde dalla ricerca del piacere e dalle implicazioni emotivo-affettive dell’individuo sia come singolo che in relazione al suo prossimo. Ed infatti ciò implica ineluttabilmente risvolti sociali, relazionali che si sono evoluti per le caratteristiche diverse del genere maschile e femminile, per l’esistenza stessa dei due generi necessari alla riproduzione e della cui esistenza e diversità non possiamo che ammetterne l’evidenza. L’ambito sessuale investe pertanto gli aspetti non solo biologici, ma psicologici, sociali e culturali e riguarda la crescita dell’individuo e coinvolge tutta la sua vita relazionale dal grembo materno fino alla morte. Ciò rende la sessualità oggetto di studi della “etologia umana”.

Sessualità, dunque, e non sesso. Quest’ultimo infatti è da riferirsi alla competenze erogene ed alle funzioni fisiologiche dell’apparato riproduttivo oggetto di studio delle arti mediche, “sensu strictiori”. Tuttavia, come accade per la maggior parte delle attività umane, anche il “sesso” riflette su sé stesso e si riempie di significati nel contesto degli aspetti culturali che riesce a produrre. Diventa difficile per l’uomo segnare un confine certo; cosicché dal sesso si origina il concetto, di gran lunga più ampio e complesso, di sessualità dalle molteplici definizioni⁴⁻⁵⁻⁶.

Per usare un termine “trendy”: si interfacciano nella sessualità natura e cultura, biologia e pensiero. La natura, con le capacità erogene di un apparato appartenente al corpo nella sua sede pelvica, si arricchisce o si addomestica o si svilisce in un coacervo di significati, di valori, di costumi, riti, miti, norme e censure e nella peggiore delle ipotesi di strumentalizzazioni economiche e di potere.

⁴ Jacques Dupuis, *Storia della paternità*, Edizioni Tranchida, 1996

⁵ Pierre Moussa, *Notre aventure humaine*, Grasset 2005

⁶ Danilo Solfaroli Camillocci, *“La tana del coniglio”*, ed Franco Angeli

Difficile a questo punto sottrarsi al fascino della etno-antropologia per tentare una ricostruzione delle tracce delle prime forme di Educazione⁷ sessuale. Educazione sessuale, quindi, come forma di cultura⁸ del comportamento dell'uomo.



1. Riti e miti

⁷ Educazione, da Wikipedia:

“Il significato originale ed etimologico della parola **educazione** viene dal latino *e-ducere* che significa letteralmente condurre fuori, quindi liberare, far venire alla luce qualcosa che è nascosto. Si intende il processo attraverso il quale l'individuo riceve e impara quelle particolari regole di comportamento che sono condivise nel gruppo familiare e nel più ampio contesto sociale in cui è inserito. Può essere anche definita come l'atto, l'effetto dell'educare o come buona creanza, modo di comportarsi corretto e urbano nei rapporti sociali. L'idea deriva dalla filosofia platonico-socratica, secondo la quale imparare altro non è che un “ricordare” dalla nostra passata esistenza, e che tale conoscenza deve essere “condotta fuori” da noi tramite la maieutica, letteralmente arte del far partorire, ovvero condurre fuori, *e-ducere*. Con Emerson e le scuole a lui ispirate, invece, l'educazione si prospetta anzitutto come autoeducazione e come auto coltivazione che dura per tutta la vita.

In questo senso l'educare coincide nel guidare e formare qualcuno, specialmente giovani, affidandone e sviluppandone le facoltà intellettuali e le qualità morali.”

⁸ Cultura, da Wikipedia .

“La nozione di **cultura** (dal verbo latino *colere*, “coltivare”) appartiene alla storia occidentale. L'utilizzo di tale termine è stato, poi, esteso, a quei comportamenti che imponevano una “cura verso gli dei”: così il termine “culto”.

Il concetto moderno di cultura può essere inteso come quel bagaglio di conoscenze ritenute fondamentali e che vengono trasmesse di generazione in generazione. Tuttavia il termine cultura nella lingua italiana denota due significati principali sostanzialmente diversi:

- Una concezione umanistica o classica presenta la cultura come la formazione individuale, un'attività che consente di “coltivare” l'animo umano; in tale accezione essa assume una valenza quantitativa, per la quale una persona può essere più o meno colta.
- Una concezione antropologica o moderna presenta la cultura come il variegato insieme dei costumi, delle credenze, degli atteggiamenti, dei valori, degli ideali e delle abitudini delle diverse popolazioni o società del mondo. Concerne sia l'individuo sia le collettività di cui egli fa parte. In questo senso il concetto è ovviamente declinabile al plurale, presupponendo l'esistenza di diverse culture, e tipicamente viene supposta l'esistenza di una cultura per ogni gruppo etnico o raggruppamento sociale significativo, e l'appartenenza a tali gruppi sociali è strettamente connessa alla condivisione di un'identità culturale.”

La “educazione sessuale”, probabilmente, affonda le sue radici molto lontano: nel rito. Si possono identificare “riti di iniziazione” alla sessualità anche tra gli animali⁹. Riti di iniziazione sono presenti nelle tribù primitive ancora oggi come migliaia di anni fa. Ebbene, l’antropologo in questo caso, con “occhio clinico” rispetto al tema, osserva non un lontano territorio spazio-temporale di gusto esotico, peraltro non ancora completamente chiarito, ma una realtà umana sociologicamente vicina in un attimo lungo quanto la storia dell’uomo stesso. Pertanto, discorrere di riti in chiave antropologica “moderna” con le competenze dell’antropologo ci aiuta dunque a comprendere quel quotidiano che ci appartiene e che ci sfugge, tanto oscuro¹⁰.

L’antropologo belga Arnold van Gennep (1873-1957) fu pioniere degli studi antropologici sui “riti di passaggio”(1909) universalmente diffusi, proponendone per primo una struttura schematica, sintetica, comune e ricorrente.

Un rito di passaggio, secondo van Gennep, segna il cambiamento di un individuo da uno status sociale, culturale, fisiologico ad un altro, attraverso un rituale che mette in scena in modo metaforico e simbolico o no, il cambiamento che riguarda il ciclo della vita; emblematici di queste rappresentazioni sono “i riti di iniziazione” che riguardano l’adolescenza e che traghettano l’individuo verso la maturità, ma anche qualsiasi altra trasformazione come la nascita, la morte, il matrimonio o la menopausa, o anche avvenimenti connessi o meno ad eventi biologici, possono essere gestiti socialmente mediante tale tipologia di manifestazione. Il rituale si attua, il più delle volte, in una cerimonia o in prove diverse. Hanno il significato di segnare una fine ed anticipare l’inizio.

Perché?

I riti di passaggio permettono di rafforzare il legame dell’individuo al nuovo gruppo di appartenenza sociale, ma anche di precisare l’identità di genere e di permettere il suo riconoscimento nell’ambito della comunità¹¹. Inoltre, la vita dell’individuo scandita a tappe demarcate, precise e successive, consente una percezione tranquillizzante nel rapporto dell’uomo con la sua temporaneità e la sua mortalità.

“La mente umana funziona meglio e con fluidità in condizioni stabili dell’esistenza, mentre stenta nei ‘nodi’ e nei momenti di trasformazione, siano essi dovuti al territorio o alla società”¹².



Ai riti viene pertanto riconosciuto un ruolo chiave e per la crescita interiore dell’individuo, e per le relazioni interpersonali dell’individuo nella comunità e per la coesione del gruppo nel suo insieme. Ciò accompagna le transizioni con modalità meno traumatiche. Il rito è stabilizzante il travaglio di un “nodo” della vita.

⁹ Roberto Tresoldi, Riti di iniziazione, De Vecchi Edizioni

¹⁰ Marc Augè, Nonluoghi, introduzione a una antropologia della surmodernità, Eleuthera, 1997.

¹¹ www.ilportalino.org, Jole Baldaro Verde e Roberto Todella, I Riti di Iniziazione sessuale.

¹² www.psicologoinfamiglia.myblog.it, Riti di passaggio. Intervista a prof. Paolo Cianconi (antropologo-psichiatra-psicoterapeuta) a cura di Francesca Saccà.

Il rito è tale, secondo van Gennep, quando vi si riconoscono tre importanti caratteristiche:

- la convenzionalità, ovvero segue un preciso ordine di gesti e atti
- la ripetitività, ovvero il continuo ripetersi all'interno di un tempo definito ciclico
- l'efficacia, ovvero l'avvento di qualcosa che modifica lo status di una persona

Van Gennep osservò durante i suoi studi la ripartizione in tre stadi del rito:

- separazione (fase *pre-liminare*)
- transizione (fase *liminare*; limen significa confine)
- reintegrazione (fase *post-liminare*)

La prima fase ha la funzione di recidere i legami dell'individuo col suo vissuto quotidiano per introdurlo in una dimensione diversa e sconosciuta, anche ostile ma densa di significati emotivi (es. l'individuo viene mascherato e portato nella foresta), nella seconda attraversa un passaggio simbolico riferibile alla esperienza di morte (es. affronta una prova anche molto dura o brutale) nel quale al giovane vengono rivelati attraverso i miti del gruppo, il modo di vivere e di convivere con l'apprendimento dei comportamenti e delle norme idonee e del loro rispetto, nella terza viene reintegrato alla sua esistenza con un nuovo status sociale¹³. Aspetto peculiare di tali passaggi è la *fisicità* con cui vengono messi in atto. Il rituale prevede generalmente una metodologia logistica: il ragazzo o la ragazza vengono fisicamente distaccati dalla loro casa e dai loro genitori, attraversano fisicamente una soglia oppure subiscono delle modificazioni fisiche permanenti, per poi essere fisicamente reintegrati nel nuovo gruppo di appartenenza come soggetto adulto. Il rituale è un potente atto sociale a cui l'intera comunità partecipa e ne viene informata.

Non è oggetto di questo lavoro la trattazione antropologica di cui si è fatto cenno. Il lettore voglia accogliere il mio stesso piacere nel raccontare con soli due esempi noti i rituali di iniziazione, al femminile ed al maschile, rispettivamente, dei Chewa (gruppo etnico dell'Africa centro-meridionale, presenti in Malawi, Zambia, Mozambico e Tanzania) e dei Cherokee (popolo del Nord America) rispettivamente.

¹³ Da Wikipedia, Riti di iniziazione e di passaggio.

1.1. Riti d'Iniziazione in Africa ed America

I Chewa sono un gruppo etnico che vive essenzialmente in Malawi. Il loro ordinamento sociale è di tipo matriarcale. Ciò lascia spazio ad una maggiore enfasi sugli avvenimenti al femminile, essendo considerate le donne come l'elemento stabile della società. Le ragazze sono sottoposte a riti d'iniziazione individuali all'incedere della pubertà, che successivamente diventano rito di gruppo quando un numero sufficiente di ragazze nel villaggio che hanno completato il primo passaggio raggiungono la pubertà. Esse vengono allontanate dalla loro famiglia di origine e portate in una casa detta "zimba" che simboleggia l'utero materno. Da qui rinasceranno come donne adulte. La "letteratura" verbale trasmessa con indovinelli e proverbi spiegherà loro il nuovo stato e il rispetto delle norme igieniche che dovranno seguire dalla loro prima mestruazione. Una cerimonia funebre all'infanzia sancisce la fine dei comportamenti infantili cui le ragazze dovranno rinunciare da allora in poi.

Morte e rinascita in una ritualità ciclica cosmica attraverso le sue tappe si palesa educativa. Le donne anziane e sagge mostrano con vere e proprie scenette situazioni di vita quotidiana e come le ragazze dovranno affrontarle nel modo condiviso dal gruppo, proprio a canalizzare emozioni prorompenti e destabilizzanti per controllarle e contenerle.

Alle ragazze verrà insegnata una danza che precede il matrimonio e le canzoni che lo accompagnano.

Una sorta di ballo a Palazzo delle debuttanti diciottenni mitteleuropee! Le ragazze vengono immerse in un bagno purificatore preso ad esempio della cura personale, specialmente durante il periodo mestruale. Durante questi rituali le ragazze vengono festeggiate ed adornate con decorazioni a tatuaggio ed un elmetto posto sulla testa di tre colori simbolici, il rosso, il bianco e il nero. Il rosso indica la presenza della mestruazione.

Con il proseguire dei riti le ragazze riceveranno un secondo elmetto, bianco, che copre l'intera testa, che simboleggia il raggiungimento della completa maturità sessuale. Poi la testa verrà rasata: ora la ragazza può diventare una madre, elmetto nero.

I nuovi capelli e il nuovo nome che le verrà imposto, indicheranno che è una persona nuova pronta ad affrontare una nuova vita¹⁴.

Molto suggestivo doveva essere il rito di iniziazione per i maschi tra gli Indiani d'America nella tribù dei Cherokee, attualmente ancora riportata in forma di leggenda.

Narra la leggenda che l'indiano Cherokee per poter essere accettato tra gli adulti dovesse superare una dura prova.

Il ragazzo veniva condotto nel cuore della foresta proprio dal padre, e bendato da egli stesso, veniva lasciato solo. La prova di coraggio consisteva nel dover rimanere seduto su un tronco d'albero per tutta la notte fin quando la luce fosse filtrata attraverso la benda annunciando... il mattino della nuova vita da adulto fiero e coraggioso. Il giovane non poteva piangere né cercare aiuto.

Un vero uomo poteva dirsi tale se nel buio, terrorizzato da rumori sinistri e minacciosi di belve o di nemici, restava immobile ed impavido.

¹⁴ http://www.carreblu.travel/africa/malawi/malawi_cultura.htm

Finalmente, quando la notte si dileguava coi suoi rumori e la luce gli concedeva di togliersi le bende, il giovane uomo scopriva che il proprio padre era rimasto seduto sul tronco di fronte al suo, a proteggerlo¹⁵.

1.2 Riti negati

Pare che l'esigenza della ritualità non sia poi del tutto estranea alla nostra cultura occidentale, non essendo venuta meno neanche l'esigenza di apprendere consuetudini che accompagnano l'individuo verso una vita sociale pregna di relazioni e stili comunicativi.

Ad una analisi superficiale il mancato riscontro nelle società occidentali di cerimonie strutturate e riconoscibili come quelle descritte possono far pensare che i nostri "transiti" siano scomparsi e che ciò possa far parte solo del folklore. In realtà gli stessi riti hanno subito una profonda trasformazione adattandosi in modo occulto e misconosciuto ai nuovi solstizi ed equinozi! Sono stati sostituiti da nuovi riti poco riconoscibili e non decodificati. Pertanto proprio nella loro funzione chiarificatrice di contenimento della trasformazione, essi risultano non segnalati da adulti saggi ed esperti depositari di una conoscenza condivisa.

La direzione della trasformazione diventa confusa senza punti saldi di riferimento e, secondo gli studiosi, pertanto essa rimane incompleta¹⁶.

Come mai sono scomparsi i vecchi riti, così espliciti, semplici e diretti, e si assiste, secondo gli esperti alla loro sostituzione con riti dalle modalità che apparentemente non hanno connessione diretta con la sessualità?

A cosa fanno riferimento i ragazzi di oggi per ottenere conferma del proprio ruolo di genere e di appartenenza al nuovo gruppo (la comunità degli adulti)?

E' diffusa l'idea che le profonde e repentine modificazioni sociali che hanno visto la progressiva "emancipazione femminile" nel mondo del lavoro e della istruzione a partire dalle suffragette, abbiano impresso conseguenze di non poco conto sui costumi della intera società definita occidentale. L'adattamento ancora in corso, non è stato indolore nello scuotere alla radice un sistema di relazione tra i sessi che non trova ancora stabile definizione e vaga nella confusione.



¹⁵ <http://www.cocooa.com/408/2009/leggenda-cherokee.html>

¹⁶ Le Breton Davis, *Passione del rischio*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1995

A ciò si aggiungano i progressi scientifici. Non può mancare il riferimento alla contraccezione con la “pillola” ad esclusivo uso e consumo delle donne, che assurge a significato simbolico di controllo personale della capacità riproduttiva, di cui ne acquistano il pieno potere^{17*}. L’attività sessuale si svincola, a maggiore ragione, dalla attività procreativa, per cui sessualità e procreazione non sono più coincidenti.

Dopo soli venticinque anni si invertono nuovamente i termini della questione: si realizza la riproduzione senza sessualità con le tecniche di procreazione assistita e poi la procreazione in menopausa e, perché no, anche la clonazione^{18_19_20_21_22_23}.

Ognuna di queste rapidissime tappe meriterebbe una trattazione a se stante dal punto di vista del sentire personale e sociologico.

¹⁷ Potere che forse ha amplificato le ambivalenti sensazioni della donna, depositaria della procreazione che genera, e che può dare la morte, come evidenzia Umberto Galimberti- “I miti del nostro tempo”- il quale invita alla rilettura in chiave schietta del mito dell’amore materno, gravido di tale ambivalenza da condurre ai gesti estremi riportati sempre più spesso nelle cronache.

¹⁸ Le Breton Davis, *Passione del rischio*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1995

¹⁹ Benagiano G.: *Male and female reproductive strategies*. Edwards symposium, *Reprod. BioMed, Online*, 4:72-76, 2002

²⁰ Benagiano G. et al.: *Contraception: A social revolution*. *Eur. J. Contraception Reproduction. Hlth Care* 12:2-12, 2007

²¹ Steptoe P. et al.: *Birth after reimplantation of a human embryo*, *Lancet* 2,366 - 368, 1978

²² Antinori S.et al.: *Obstetric and prenatal outcome in menopausal women: a 12-year clinical study*. *Reprod. Bio Med. Online*. 2003

²³ Benagiano G. et al.: *Human Reproductive Cloning*. *Int. J. Obstet. Gynec.* 79:265-268, 2002

All'iniziazione femminile, che per secoli è stata relegata al sacro diritto alla deflorazione dopo il rito matrimoniale, ed ancora prima allo *lus primae noctis* di feudale memoria, si è sostituita la grande novità della liberalizzazione sessuale femminile che ha fatto emergere il diritto delle donne alla erotizzazione (invece del dolore-sanguinamento della deflorazione ricercato ed esibito) e la richiesta di integrazione di amore e sesso. Per le donne incalza, con nuova consapevolezza, la ricerca e l'espressione della sessualità come componente individuale e irrinunciabile della relazione di coppia giammai subita. La deflorazione ed il rito del matrimonio si svuotano del loro significato e si apre lo scenario dei rapporti sessuali completi precoci col diritto al piacere.

I riti di iniziazione sessuale maschili sono sempre stati prettamente orientati al piacere orgasmico, allora come oggi. I maschi adolescenti venivano e sono incoraggiati ad agire la sessualità spesso con rapporti mercenari (prostitute, donne più anziane esperte e soprattutto donne senza attese), totalmente svincolati dal coinvolgimento emotivo finalizzati ad affermare la loro potenza come la stessa identità di genere.

La anticipazione temporale della sessualità femminile, di recente acquisizione, non ha però allontanato, dalla sfera emozionale delle donne, l'investimento affettivo che esse operano nel rapporto di coppia ancora simbolicamente valido per la affermazione della propria identità di genere femminile. Dunque due modalità di ricerca della propria identità diverse e che non trovano un modo di dialogare comune.

Per il maschio oggi la possibilità di avere rapporti sessuali tra adolescenti pari (e non con prostitute che comportano un dispendio economico o con un femminile debole, equivalente della preda, oramai raro!) implica una prova di coraggio cui non è preparato. Le giovani donne non possono e non sanno essere rassicuranti giacché esse stesse sono spesso già "iniziate" e lasciano innescare il pericoloso pungolo del confronto. Il riparo nell'auto-erotismo o nel sesso virtuale risulta meno destabilizzante del reale e più confortevole. Le giovani donne, di contro, più o meno consapevoli di non gradire la strumentalizzazione del rapporto sessuale mercenario, per l'aria culturale respirata fin da bambine, spesso incorrono in un deludente inganno^{24_25_26_27}.

Si tratta di uno scenario ben diverso e lontano anni luce dal secolo scorso nel quale oggi l'adolescente si trova a gestire da solo, uno spazio di libertà e di autonomia di crescita senza norme... senza bussola, essendo venute meno le strutture sociali di supporto (i genitori, spesso separati, la famiglia sempre più esigua, la chiesa in cerca di nuova identità, la comunità sociale distratta ed indaffarata nel profitto)²⁸.

Questo vuoto culturale ed umano genera nuovi riti autogestiti con prove di coraggio condotte senza "coach". I comportamenti rischiosi (per la ricerca di *sensation seeking*, Marvin

²⁴ Danilo Solfaroli Camillocci, "La tana del coniglio", ed Franco Angeli

²⁵ Marc Augè, Nonluoghi, introduzione a una antropologia della surmodernità, Eleuthera, 1997.

²⁶ www.ilportalino.org, Jole Baldaro Verde e Roberto Todella, I Riti di Iniziazione sessuale.

²⁷ Manna V.: Il disagio giovanile come disagio della civiltà: alla ricerca di valori umani autentici nella prospettiva della psicologia transpersonale. Gnosis. VIII, 9, 1994.

²⁸ MANNA V.: L'assordante silenzio della libertà. Appunti per una prevenzione scientificamente orientata del fenomeno tossicodipendenze. Leoneed., Foggia, 1992.

Zuckerman), come gare al volante, bullismo, furti, vandalismo, sport estremi, rifiuto del cibo, musica assordante prevalentemente notturna, chirurgia estetica, tatuaggi e piercing, alcool e droga, sessuomania, sono queste le prove che consentono di sperimentare limiti ed ebbrezza del vivere nella immediatezza del “tutto e ora” fino a sfiorare la morte per esorcizzarla nella disperata ricerca di rassicurazioni sul senso della vita e della propria identità.

David Le Breton, antropologo francese è professore di Sociologia all'università Marc Bloch di Strasburgo, afferma che quello che emerge e che inquieta più di ogni raccapricciante mutilazione, è il vuoto esistenziale trasformato in “sofferenza” di coloro che ricorrono al danno fisico (riemerge la fisicità descritta da van Genep), da lui stesso ampiamente studiato, con le incisioni sulla pelle, cui si attribuisce un significato di protesta, purificazione, punizione, mutamento, distruzione e rinascita, prova, comunicazione, ecc.

L'antropologo decodifica la sofferenza auto-inferta interpretandola come narrazione di se e dei conflitti psichici inter- e intra-individuali. Si tratta, allora, di un fenomeno epocale di indebolimento della comunicazione dei vissuti, in una sorta di deserto emozionale, di cui Le Breton intravede la portata, attraverso la condizione di “afasia” emotiva e linguistica, che si traduce in ferita al corpo soprattutto degli adolescenti, soggetti fragili di un sistema scomposto. La “sensazione di esistenza in vita” viene data paradossalmente dalla ritualizzazione di atti di auto- distruzione²⁹, per cercare la rinascita attraverso la morte.



Gli elementi caratterizzanti la scarsa comunicazione si riducono ad espressioni di aggressività o sottomissione. Si rileva una sostanziale incapacità ad assumersi qualsiasi responsabilità rispetto alle conseguenze delle proprie azioni, ed il deserto emozionale si allarga in un più ampio deserto etico con le oasi illusorie del benessere economico, unica misura di successo, nonché dalla cura della propria forma fisica, fine a sé stessa. Il labile contatto con la realtà, e la necessità umana della dimensione spirituale acquisiscono in questo contesto, vere e proprie fughe in culti magico-misterici con connotati di dipendenza psicologica verso personaggi senza scrupoli. Questi adolescenti senza radici vivono alla giornata senza prospettiva futura, senza progettualità verso una completa maturazione sociale. La mancanza del limite netto, ben demarcato od anche drammatico della consacrazione liturgica del “passaggio” all'età adulta, perpetua e diluisce nel tempo il passaggio, pertanto si ammette odiernamente che non vi sia un limite superiore all'adolescenza (non è infrequente imbattersi in cinquantenni che conservano comportamenti tipici dell'adolescenza: esibizione della forma fisica, ritualità seduttive e via dicendo...)³⁰.

La propensione all'aggressività, l'incapacità di sedare convenientemente i propri impulsi, il vuoto interiore, l'incapacità a stabilire e mantenere relazioni affettive stabili (dato ISTAT), i

²⁹ David Le Breton *La pelle e la traccia. Le ferite del sé* Roma, Meltemi, 2005

³⁰ <http://www.risorseumaneuropa.org/news/convegno/7.03.09.pdf> Marco Cappa: Osp. Bambin Gesù, I Nuovi Adolescenti

frequenti disturbi ideativi presenti in molti giovani, risultano spesso indistinguibili da vere e proprie psicopatologie, dai disturbi di personalità o dalle psicosi, ai disturbi d'ansia e depressione che in un tessuto sociale più sano avrebbero potuto non slatentizzarsi mai. Il tessuto sociale dei nostri ragazzi, invece, ha una contraddizione implicita: persiste una morale agganciata alla tradizione nella sua forma di espressione verbale, ma una prassi di segno opposto che comunica in modo forte e chiaro con i comportamenti degli adulti nelle famiglie, nelle istituzioni religiose, nella politica attraverso qualsiasi mezzo di divulgazione mediatica e reale, e con sollecitazioni diverse sotto gli occhi smarriti degli adolescenti.

Se la situazione è questa, tuttavia, non significa che sia svanita la speranza di porvi rimedio. Tutt'al più, se è vero che la comunicazione persiste sia pure nella bizzarria di riti di iniziazione pericolosi per i giovani, bisogna ammettere una silenziosa ma vibrante richiesta di aprirsi, di venire educati a superare l'immediatezza di certe situazioni, di trovare interlocutori autorevoli disposti a condividere, non già le ritualità descritte come purtroppo accade (non è raro imbattersi in gruppi in cui vi sia promiscuità anagrafica: ventenni con cinquantenni che si cimentano in comportamenti tipici dell'adolescenza, come già detto), ma almeno un po' di tempo, per avviare un dialogo autentico e non moralistico verbale.³¹⁻³²

L'apertura mentale richiesta, è mia opinione debba essere bipolare: adolescenti da un lato e "adulti" dall'altro, volta a dirozzare, o solo a sollecitare un percorso naturale ed attualmente accidentato come descritto. Di ciò dovrebbero tener conto gli educatori (insegnanti, operatori sanitari, e per estensione i media) e, soprattutto, i genitori. Ne consegue, la necessità di un forte impegno preventivo nei confronti del singolo soggetto, ma anche nei confronti delle famiglie e del contesto micro e macro sociale, al fine di scongiurare il sedimentarsi di un 'humus' favorevole all'insorgere di forme di disagio giovanile sempre più radicate ed ingestibili sul piano sociale.

2. Il panorama giuridico dell'educazione sessuale: cenni.

Già nel 1910 Rodolfo Bettazzi, cattolico integralista, Direttore del Bollettino della Lega per la Moralità Pubblica e Presidente della Lega contro la Pornografia, così sosteneva: "sarebbe necessario [...] dare norme sicure a quanti vogliono intraprendere l'educazione dei giovani a riguardo delle cose del sesso ed è quindi opportuno che la questione dell'educazione sessuale divenga di dominio comune e sia ampiamente discussa"³³.

³¹ Manna V.: Il disagio giovanile come disagio della civiltà: alla ricerca di valori umani autentici nella prospettiva della psicologia transpersonale. Gnosis. VIII, 9, 1994.

³² MANNA V.: L'assordante silenzio della libertà. Appunti per una prevenzione scientificamente orientata del fenomeno tossicodipendenze. Leone ed., Foggia, 1992.

³³ Rodolfo Bettazzi, "Moralità", ed Buffetti, Treviso, 1910

Allora come ancora oggi, la sensibilità nei confronti della materia era dettata da una contingenza sanitaria che vedeva le malattie veneree in forte incremento. Infatti nel 1912 Il Ministro per la Pubblica Istruzione Luigi Credaro, laureato in filosofia ed appassionato di pedagogia sensibile al mondo della scuola, diramò disposizioni sulla prevenzione a livello scolastico sulla igiene sessuale, in quanto fu tra i primi ad intuire l'importanza dell'insegnamento sessuale nelle scuole.

Il regime fascista incise profondamente sulla vita privata degli italiani con nota propaganda di incremento demografico che vedeva le cittadine sollecitate ed impegnate ad allevare numerosa prole. Nel 1931 Mussolini, con il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, aveva imposto misure restrittive nei confronti delle prostitute, obbligate ad essere schedate e private di molti dei loro diritti civili, con il risultato di essere ridotte in uno stato di semi-schiavitù, alla mercé dei loro "protettori", proprio perché la prostituzione remava contro l'incremento demografico. In tale periodo fu varata la Riforma Gentile, che rivoluzionò l'intero sistema scolastico italiano, ma nessun cenno era riportato circa l'educazione sessuale, salvo la trattazione di corsi di igiene personale. Nella stesso periodo storico la Chiesa attraverso il teologo Casagrande, in "La primavera della vita, trattato pratico di pedagogia ad uso di genitori catechisti e maestri" sosteneva che riguardo alla nascita dei bambini si dovesse parlare di un "regalo del buon Dio"³⁴.

Con i Patti Lateranensi del 1929, stipulati tra Stato e Chiesa, le possibilità di introdurre corsi di educazione sessuale si allontanarono definitivamente.

Nel 1947, l'estromissione delle sinistre dal Governo aprì la strada alla impostazione cattolico-democristiana sull'educazione in generale, comprensiva dell'insegnamento della religione nelle scuole di ogni ordine e grado ed è ancora di recente attualità la discussione sulla presenza o meno dei simboli della cristianità nelle scuole.

Gli anni sessanta segnati dalla "rivoluzione" del '68, rappresentarono sul piano ideologico un periodo di capovolgimento epocale³⁵. L'attenzione al problema sessuale fu soprattutto di tipo pedagogico e questa volta non necessariamente preventivo- sanitario. Si intendeva favorire la crescita degli individui per l'acquisizione di una identità maschile e femminile in un momento di ridiscussione totale a seguito delle palesi conseguenze sociologiche della emancipazione femminile nei diversi ambiti della relazione: sessuale, familiare, riproduttiva, lavorativa e più diffusamente sociale.

Un dato è certo: dopo il '68, i costumi degli Italiani cominciarono a cambiare. Protagonisti dei movimenti sessantottini furono proprio i giovani, pronti ad accogliere le novità che giungevano dai Paesi anglosassoni: prendeva corpo il desiderio di liberarsi dagli influssi dell'atteggiamento moralistico tradizionale.

Negli ultimi due decenni, si ripropone drammaticamente il problema delle malattie sessualmente trasmesse. La paura del contagio dell'Aids riporta ancora una volta alla ribalta l'educazione sessuale per scopi preventivi sulla salute.

Con la riforma Moratti dell'istruzione, comincia il dialogo sul tema di Educazione all'Affettività per legare la sfera del sesso a quella dei sentimenti. Soprattutto non si fa più cenno di interventi da parte di esperti esterni, ma di iniziative della scuola stessa.

L'educazione alla sessualità è riconducibile ad un atteggiamento educativo consapevole che la sessualità fa parte della realizzazione dell'essere umano, attraverso la partecipazione responsabile di ognuno.

³⁴ V. Casagrande, *La primavera della Vita. Trattato pratico di pedagogia generale ad uso dei genitori, catechisti e maestri*, Giovanni Galla Editore, Vicenza, 1922, p. 197., ed. Buffetti, Treviso, 1910.

³⁵ Stam Robert, *Teorie del film. Vol.2: dal '68 alla rivoluzione digitale*, Audim, 2005, (4) Giulio Benedetti. *Educazione sessuale obbligatoria*, da *Cronache Italiane*, Corriere della sera, 3 marzo 1998.

L'analisi della nostra storia recente, ricca di movimenti ideologici, politici e culturali, fornisce indicazioni sul travagliato percorso della educazione sessuale, grosso modo dipendente dal conflitto secolare tra le ragioni dello Stato e le posizioni della Chiesa in un Paese cattolico. L'esigenza di disporre di una normativa per l'introduzione di temi riguardanti la sessualità a scuola, ha visto numerosi tentativi parlamentari, su iniziativa iniziale dell'on. Giorgio Bini, del Partito Comunista Italiano, il 13 marzo 1975, nel corso della VI legislatura (1972-1976) concretizzatesi in un testo unico del 1979, che non ha mai superato la discussione delle Commissioni Parlamentari. Fra i disegni di legge più recenti tre assumono particolare significato:

- proposta n.218 del 9 maggio 1996, presentata dall'On. Alberta De Simone, dal titolo "Norme sull'informazione e sull'educazione sessuale nelle scuole";
- la proposta n. 1023 del 17 maggio 1996, presentata dall'On. Nichi Vendola, dal titolo "Introduzione dello studio dei temi relativi alla sessualità nella scuola pubblica";
- la proposta n. 1722, presentata dall'On. Flavio Rodeghiero, dal titolo "Norme in materia di informazione ed educazione sessuale nelle scuole".

Queste tre proposte di legge rappresentano l'esigenza diffusa di superare un tabù come quello dell'educazione sessuale scolastica. Nel corso dell'XI legislatura, la VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati aveva elaborato nuovamente un testo unificato, giunto fino alla sede legislativa, senza essere comunque approvato. A partire da questo testo, frutto dell'incontro dialettico di culture e di ideologie eterogenee, fu elaborata la proposta n. 218.

Tra i firmatari l'On. Nilde Iotti. Nell'art. 1 era previsto che le scuole di ogni ordine e grado concorressero, in collaborazione con i genitori, all'informazione e all'educazione ad una cultura della sessualità responsabile. Nel marzo del 1998, il Ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, con una normativa amministrativa volta a *by-passare* la lentezza del Legislatore, assicurava l'introduzione dell'educazione sessuale negli istituti di istruzione: "Lo scopo è quello di fare acquisire ai ragazzi criteri di giudizio che favoriscano comportamenti rispettosi di sé e degli altri, partendo da una informazione scientifica. La relazione mente-corpo, conoscenza-affettività va fatta entrare nell'attività della scuola, che finora ha delegato tutto alle famiglie e alla società".

In sintesi, tra i disegni di legge più recenti, possiamo registrare che contemplano:

- l'interdisciplinarietà della sessualità;
- l'aggiornamento dei docenti;
- la programmazione di iniziative extracurricolari da parte degli organi collegiali;
- possibilità, sia all'interno che all'esterno dell'orario scolastico di avvalersi di esperti, operatori socio-sanitari.

Con la legge 162/90, l'educazione sessuale si inserisce, facoltativamente all'interno dell'Educazione alla Salute. Quest'ultima è diventata così un elemento fondante e trasversale della vita scolastica, all'interno della quale vengono affrontati i problemi attinenti al benessere psico-fisico dell'alunno, per poter contrastare i vari aspetti in cui può manifestarsi il "disagio giovanile".

Il Ministero della Sanità e il Ministero della Pubblica Istruzione si sono impegnati affinché questa legge venga applicata concretamente fornendo strumenti, mezzi ed opportunità agli operatori scolastici, agli studenti e alle loro famiglie.

Si è quindi formata una rete di referenti che operano all'interno delle singole scuole, dei Provveditorati agli Studi, delle Sovrintendenze Scolastiche Regionali e del Ministero della Pubblica Istruzione, con il compito di promuovere, coordinare e organizzare, ai diversi livelli, le attività. Queste nel loro insieme, prendono il nome di "Educazione alla Salute".

Nei primi anni '90 si sono affrontati temi quali l'educazione sessuale, la prevenzione delle tossicodipendenze, dell'alcolismo, e del tabagismo e la prevenzione dell'AIDS. Questi temi

hanno richiesto l'intervento di esperti. Tuttavia non è facile appurare quanto detti interventi, comunque condotti a progetto ed in modo discontinuo nel tempo e nella spazio, abbiano potuto modificare i comportamenti. La scuola inizialmente ha promosso attività di prevenzione, per contenere, come recita la circolare ministeriale 240/91, "le patologie che i giovani si autoprocuroano alla ricerca di un sollievo che li liberi da forme di disagio paradossalmente prodotte da quella stessa società del benessere, che pure ha sconfitto tante miserie e malattie". Ma la stessa circolare specifica, oltre il concetto di prevenzione, quegli ambiti entro i quali è possibile ideare e proporre progetti: il primo riguarda il "perseguimento dell'identità personale", ovvero l'educazione fisica, sanitaria e alimentare, l'educazione sessuale, la lotta contro la dispersione scolastica, le attività di orientamento professionale e sociale; il secondo riguarda la solidarietà familiare, amicale e sociale, ovvero l'educazione ai diritti umani e alla pace, alla cooperazione e allo sviluppo, all'integrazione fra diversi, al rispetto per l'ambiente³⁶⁻³⁷.

Occorrerebbe, oggi, attivare metodologie preventive più coinvolgenti, più presenti, più continue, capaci di motivare i giovani. Gli interventi precedenti, infatti, sono stati soprattutto limitati a collaborazioni volontaristiche come accaduto nel mio caso. Nel corso degli ultimi anni si è passati, quindi, dal concetto sanitario di prevenzione delle malattie veneree ad un concetto di educazione e promozione della salute in senso globale, comprendente la sfera psichica ed emotiva.

Trovandosi in linea con il significato di salute suggerito dall'O.M.S. "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia", è utile elaborare nuovi progetti, maturare esperienze rivedendo l'educazione sessuale come suggerito nella guida sintetica ed efficace della IPPF (International Planned Parenthood Federation), andando incontro ai bisogni in rapida evoluzione delle nuove generazioni.

3. Il punto di vista della Chiesa: cenni

Ogni ambito sin qui esaminato, culturale, sociale, politico, sanitario, guarda al "problema"-educazione sessuale- a partire dalla angolatura prospettica con cui si guarda all'UOMO. Secondo la concezione "igienico-sanitaria", quella che mi dovrebbe competere, l'educazione sessuale consisterebbe in un'informazione di carattere squisitamente scientifico-divulgativo, tesa a fornire adeguate conoscenze per un uso della sessualità idoneo a prevenire patologie, insomma una sessualità medicalizzata. La sessualità è, pertanto, espressione di un più generale diritto al benessere ed alla salute.

Matrice di tale impostazione potrebbe essere una concezione "[...] biocentrica, che considera l'uomo quale componente della biosfera"³⁸.

È innegabile che la tradizione cristiana nel suo insieme non accorda molta attenzione né particolare considerazione agli animali al cui mondo biologico apparteniamo. Ad onor del vero, ultimamente non sono mancati documenti di revisione di alcune ferree posizioni, come in: "Sollicitudo rei socialis" di Giovanni Paolo II, che al n. 29 afferma: «L'uomo ha una certa

³⁶ <http://parlamento.it>

³⁷ <http://camera.it>

³⁸ Mario Canciani (1928 - 2007), prefazione a: Franco Libero Manco, *Biocentrismo. L'alba della nuova civiltà*, Nuova Impronta Edizioni, Roma 1999

affinità con le altre creature. È chiamato ad occuparsi di esse, sottostando alla volontà di Dio, che gli prescrive limiti nel loro uso e dominio».

Passerò ad esaminare brevemente il punto di vista della Chiesa attraverso lo stesso documento pubblicato nel 1980 con la presentazione del Cardinale Ballestrero alla Conferenza Episcopale "L'educazione sessuale nella scuola-Orientamenti Pastoralisti".

Nella presentazione è possibile leggere:

"L'esigenza di «una positiva e prudente educazione sessuale» dei fanciulli e dei giovani «man mano che cresce la loro età», affermata con grande chiarezza dal Concilio Vaticano II, non risponde soltanto alla situazione di grave crisi morale che sta oggi attraversando la nostra società; deriva piuttosto dalla concezione stessa dell'educazione, intesa come sviluppo integrale ed armonico della persona, «sia in vista del suo fine ultimo sia per il bene delle varie società di cui l'uomo è membro ed in cui, divenuto adulto, avrà mansioni da svolgere» (Gravissimum educationis, n. 1).

Non c'è educazione che non implichi anche l'educazione dell'aspetto sessuale della personalità; così come non c'è autentica educazione sessuale se non inserita nel processo educativo globale della persona, quale suo momento integrante.

Questa ispirazione sta alla base degli «orientamenti pastorali» che l'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica della CEI ha predisposto per quanti operano nel mondo della scuola."

Nella introduzione al documento si analizzano gli aspetti della educazione sessuale in riferimento alla situazione socio-culturale contemporanea. Si riconoscono in essa aspetti positivi e negativi. Tra gli aspetti positivi si sottolinea il valore della crescita della Persona nel senso della sincerità ed autenticità e della responsabilità dei rapporti interpersonali ed in particolare del "valore personalistico del matrimonio". Si caldeggia, pertanto, l'intervento di educatori "specialisti" che possano affrontare con serenità, equilibrio e competenza il problema educazione sessuale.

Al contrario, sul versante negativo si pone l'accento sulla "crisi della famiglia" e della sua decadenza di ente educativo, del quale la famiglia dovrebbe sentire il dovere e che invece viene totalmente delegato ad altri enti, non ultimi i mezzi di comunicazione che irrompono con una sessualità erotico-pornografica nella vita dei giovani. Si fa inoltre riferimento all'offuscamento dei valori etico-religiosi in nome di una società edonistica in cui la stessa famiglia ha grandi difficoltà a riconoscersi come nucleo essendo i valori individuali della persona molto più celebrati nella nostra società consumistica.

Tra gli ultimi punti presi in considerazione si sottolinea come sia diffuso il costume di: *"riduzione del sesso a «cosa» (oggetto), usato come merce di consumo, con grave perdita del suo significato morale, personale e sociale";*

Si sottolinea ripetutamente nel documento che la sessualità si riempie dei valori che la Persona gli conferisce, attraverso comportamento libero e responsabile. Molti sono i riferimenti al sentimento di Amore, molta importanza viene attribuita allo sviluppo del senso di responsabilità della sessualità, la quale attiene alla sfera del "compito", del "progetto" della intera vita dell'uomo.

Pertanto la sessualità non è solo un dato della cui esistenza si debba prendere atto.

Nel documento chiaro ed esaustivo, vi si legge: *"Dal momento che la sessualità comprende la totalità della persona, si può parlare di una 'educazione sessuale' dell'intelletto, del sentimento, del comportamento."*

- l'intelletto va educato alla conoscenza delle dinamiche, della struttura e delle funzioni finali della sessualità;
- il sentimento va educato al corretto sentire le "suggerzioni" della attrazione sessuale;
- il comportamento va diretto verso la ragione che consenta di mantenere la coscienza morale per il "dominio" sulle pulsioni sessuali.

Mi è apparsa molto interessante la classificazione sulle concezioni dell'uomo e della sua "Antropologia" che ha portato ai diversi significati attribuiti alla sessualità ed alla educazione sessuale. Questa visione pone le basi di quattro diverse interpretazioni della educazione sessuale, che riporto brevemente:

1. Interpretazione igienico-sanitaria, già esposta, criticata per la deprivazione dei contenuti psicologici, affettivi, sociali e spirituali della educazione sessuale;
2. Interpretazione edonistica e ludica che conduce alle estreme conseguenze la precedente interpretazione, sul piano dell'agire verso un comportamento vitalistico-istintuale senza limiti né inibizioni. In questa visione della educazione sessuale, "il diritto" al permissivismo, erotismo, rapporti sessuali precoci, auto-erotismo, omosessualità, pornografia..., mettono la persona al servizio dei suoi istinti, ridotta in schiavitù dagli stessi non più libera, bensì deprivata del pieno possesso delle proprie scelte.
3. Interpretazione antropologico-culturale dove il tema del condizionamento socio-ambientale diviene cruciale e supera la possibilità di un'etica universale ed assoluta per assoggettarsi all'etica corrente della sopraffazione dell'uomo sull'uomo con il coevo mutamento dei costumi sessuali, consono al Relativismo dilagante dove impera il concetto delle tante verità.
4. Interpretazione personalistica e personalistico-cristiana dove l'educazione sessuale si occupa di un aspetto della Persona, "uno, non l'unico", non riconoscibile tra i più alti nella gerarchia dei valori.

Nella metodologia prevista dagli Orientamenti Pastoral, l'educazione sessuale deve avere caratteristiche di trasversalità a scuola, che interviene come scelta secondaria e facoltativa dopo i genitori, i primi in assoluto a curare l'educazione dei propri figli. L'orientamento scolastico sia guida complessiva della Persona e non può costituire materia di insegnamento "neutro" come informazione scientifico-sanitaria. Essa richiede continuità per ampio e lungo coinvolgimento della realtà e dignità spirituale dell'uomo³⁹.

Mi piace concludere con un interrogativo che si pone Remo Bodei, docente di Storia della Filosofia nell'università di Pisa: *"Valori forti sono necessari per evitare il peggio, ma come individuarli, senza farli diventare pericolosamente assolutistici?"* Un "efficace strumento" – continua il filosofo – "[...] è [...] rappresentato dal rispetto delle "regole del gioco", "[...] che rischia però di trasformarsi – osserva ancora il professor Bodei – in un talismano in presenza di situazioni di violento scontro politico", quando cioè viene messa in discussione la fonte stessa delle regole. *"Si vive così – conclude con amarezza – più nell'immediato carpe diem, ci si situa in più ristretti orizzonti temporali, spesso segnati dalla semplice durata della propria esistenza biologica. Ma l'insoddisfazione per queste scelte, per questa angustia di prospettive rimane. E fa male"*.

Alla luce di quanto riportato ritengo, ed è mia personale opinione, che la prospettiva relativistica abbia in effetti un fallimento in seno. A mio modo di vedere occorrerebbe

³⁹ Conferenza Episcopale "L'educazione sessuale nella scuola-Orientamenti Pastoral"

ripartire da una riscoperta della antropologia dell'uomo e della sua verità; la ragione naturale delle cose ci presenta la Persona come unità di "anima" e di corpo.

Capitolo III

Linee programmatiche europee in tema di sessualità

Nell'ampio sito internet dell'Unesco alla barra-menù compare la parola "Theme". Cliccandoci su si apre una tendina in cui si legge: "special theme", che porta in ultimo per ordine alfabetico il tema "YOUTH".

"UNESCO: Acting with and for Youth"

Vi si legge: "L'obiettivo dell'UNESCO è di aiutare lo sviluppo dei giovani, raggiungendoli, rispondendo alle loro aspettative ed idee, favorendo abilità utili e di lunga durata.

"Meeting this objective is challenging task!"

Le Nazioni Unite definiscono "giovane" una persona tra i quindici ed i ventiquattro anni. UNESCO ha compreso che i giovani sono un gruppo eterogeneo in costante evoluzione e che l'esperienza dell' "essere giovane" varia enormemente attraverso le regioni ed all'interno degli stessi paesi."

In seno a questa grande sensibilità verso il mondo giovanile tre anni fa si tenne a Parigi, 13-14 dicembre 2007, il meeting inaugurale di un Global Advisory Group, ossia di un organismo di supporto dell'UNESCO, costituito da un team di otto membri con esperienza tecnica complementare già precedentemente selezionati attraverso curricula e provenienti da Africa, Europa, Sud e Nord America ed Indonesia, complessivamente tredici Paesi. Ogni membro rappresentava specifiche competenze tematiche da ciascuna area come antropologia, sociologia, epidemiologia, demografia, istruzione, psicologia ed economia sanitaria .La raccolta cooperativa di pubblicazioni, ricerche e letteratura o la personale esperienza convergeva su un "focus": Sesso, Relazioni e Programmi di Educazione all'HIV dei Paesi sottosviluppati e soprattutto dell'Africa sub-Sahariana. Si prevedeva fin da allora che il gruppo avrebbe potuto costituire una forte cassa di risonanza per interesse e priorità della questione circa l'educazione alla sessualità in termini di prospettive programmatiche globali.

Questo lavoro di recensione sullo stato mondiale in tema di educazione sessuale e di HIV fu commissionato da coordinatori per la sezione HIV ed AIDS dell'UNESCO, nelle persone di Chris Castle e Ekuia Yanka.



Dall'introduzione alla relazione finale del meeting, è possibile apprendere che al mondo vi sono più di un miliardo di giovani, per tali dovendo intendersi gli individui compresi nella

fascia di età già in precedenza descritta. Essi rappresentano circa il 20% della intera popolazione mondiale. Di questi solo una minoranza riceverà una adeguata preparazione che potrà garantire benessere ed una vita sessuale sana nella vita adulta.

Si legge inoltre che, mentre la lista dei possibili effetti negativi dovuti ad attività sessuale completa non protetta è lunga e ridondante, in termini di divulgazione informativa, è ancora molto lontana l'approvazione di una cultura degli elementi positivi della scelta sessuale intesa come diritto della persona "to pursue a satisfying, safe and pleasurable sexual life". Alla luce di ciò non si riconosce ancora, universalmente parlando, un termine che descriva univocamente le attività educative, la metodologia e il processo che possa costituire la base scolastica della educazione sessuale. Basti pensare all'ampia gamma di proposizioni usate per identificare il processo formativo come ad esempio: educazione alla vita familiare, educazione alle competenze e via dicendo (in Italia: educazione alla affettività o educazione alla salute) che eludono il perno centrale della questione assecondando le istanze della Politica, della Scuola e della Famiglia. In alcuni Paesi invece, lo "hot topic" dell'educazione sessuale è rappresentato dall'aspetto medico-scientifico delle malattie sessualmente trasmesse⁴⁰⁻⁴¹.



Nelle conclusioni della relazione vennero indicati i seguenti punti come fondamentali per il tema affrontato:

- Promuovere educazione sessuale, alle relazioni e all'HIV come programma attuabile ed effettivo per i giovani.
- Contribuire alla raccolta dei dati sulla educazione sessuale, alle relazioni e all'HIV.
- Promuovere la cooperazione e la condivisione di esperienze tra le principali parti interessate al progetto e per la sua realizzazione all'educazione sessuale, alle relazioni e all'HIV.⁴²

Alle raccomandazioni conclusive del Global Advisory Group fecero seguito consultazioni dei membri UNESCO con Nanette Ecker, Direttore del SIECUS (International Education and Training at the Sexuality Information and Education Council of the United States). Da quella cooperazione si giunse ad un ulteriore incontro che ebbe luogo a Menlo Park, USA, il 18 e 19

⁴⁰ Global forum for Health Research and WHO-2007

⁴¹ Boler T.2003. The sound of silence: difficulty in communicating on HIV and AIDS in schools.London Actionaid International

⁴² Review of Sex, Relationship and Hiv Education in Schools. Prepared for the first meeting of UNESCO's Global Advisory Group meeting 13-14 December 2007

febbraio 2009 con la stesura delle Linee Guida Internazionali sulla Educazione Sessuale per mano della stessa Nanette Ecker⁴³.

Le Linee Guida Internazionali (con la precisazione: bozza, in basso) portano la data giugno 2009. Dal miglioramento dei programmi di prevenzione dell'AIDS per i giovani nelle istituzioni educative, a rivisitazione e supporto delle già esistenti strategie di lotta ed in parallelo con la divisione di lavoro dell'UNAIDS (Joint United Nations Programme on HIV/AIDS), si è giunti alla stesura, ancora in via di perfezionamento, di una indicazione alla Educazione Sessuale a risonanza mondiale per la autorevolezza della istituzione richiedente.

Il tutto, non si può far a meno di osservare, trae origine pertanto da una "emergenza" sanitaria (HIV E AIDS) più che da una squisita esigenza culturale.

L'intento principale nella stesura di queste Linee Guida era di poter fornire una base di solide competenze ai ministeri della istruzione ed agli operatori del settore, soprattutto insegnanti. Tutte le organizzazioni chiamate in causa (WHO, UNESCO, SIECUS, UNICEF, TARSHI, per citarne solo alcune) hanno convenuto sulla promozione di un approccio alla educazione basato sul diritto, sulla sensibilità culturale, su contenuti scientificamente accurati ed idonei per fascia di età, in linea con le evidenze raccolte. Ciò dovrebbe permettere di disegnare una teoria del "cambiamento" della educazione e dei comportamenti sessuali che si possa riflettere su una pratica di successo.

Tutti gli esperti partecipanti accolsero fin dall'inizio favorevolmente l'idea di redigere Linee Guida che avessero un approccio olistico e profusero grande impegno nell'affrontare le tematiche di genere, la diversità sessuale, il benessere sessuale ed il piacere, la violenza e gli abusi, la contraccezione, le malattie sessualmente trasmesse ed HIV, come è possibile desumere leggendo i diversi capitoli di cui le Linee Guida si compongono, e presentati a Birmingham nel settembre 2009⁴⁴.

Infatti le Linee Guida Internazionali sulla Educazione Sessuale si dividono in tre sezioni:

1. Il rationale per l'educazione sessuale;
2. Obiettivi degli argomenti e degli insegnamenti;
3. Appendice dedicata ad un glossario ed ad una serie di lavori rilevanti tra i quali è di

particolare interesse storico, a mio parere, nell'Appendice II: "International conventions outlining the entitlement to sexuality education", riesamina delle convenzioni internazionali nel corso dell'ultimo decennio in tema di educazione sessuale.

Non si intende, con il presente lavoro, procedere ad una dettagliata analisi delle tre sezioni delle Linee Guida Internazionali, seppure ciascuna singolarmente molto interessante in ogni sua parte, ma non si può far a meno di citare in breve alcuni contenuti.

PARTE I. IL RAZIONALE PER L'EDUCAZIONE SESSUALE

"Cosa è l'educazione sessuale⁴⁵ e perché è importante?"

⁴³ International Guidelines on Sexuality Education, UNESCO

⁴⁴ Atti SRE 2009, September 7-9, 2009 Birmingham

⁴⁵ Il SIECUS (Sexuality Information and Education Council of U.S. of America) definisce Educazione alla Sessualità il lungo processo di acquisizione di informazioni e di formazione di competenze, costumi e valori. Essi alimentano lo sviluppo sessuale, la salute riproduttiva, le relazioni interpersonali, l'affettività, l'intimità, l'immagine corporea ed

Questa è la prima domanda che ci si pone. La risposta si articola prendendo le mosse da alcuni assunti:

- La sessualità è un aspetto fondamentale della vita umana: essa ha una dimensione fisica, psicologica, spirituale, sociale, economica, politica e culturale.
- La sessualità non può essere compresa senza riferimenti al genere.
- La diversità è una caratteristica fondamentale della sessualità.
- Le regole che governano il comportamento sessuale differiscono largamente attraverso ed all'interno delle culture.
- Taluni comportamenti sono visti come accettabili ed auspicabili, mentre altri sono considerati inaccettabili. Ciò non significa che questi comportamenti non si verifichino, o che essi debbano essere esclusi dalla discussione all'interno del contesto della educazione sessuale.

Si riscontra il dato che solo pochi giovani ricevono una adeguata preparazione per affrontare la loro vita sessuale. Ne consegue, per converso, che gli altri sono esposti alla sopraffazione, allo sfruttamento, alle gravidanze indesiderate ed alle malattie sessualmente trasmesse. In età adulta molti giovani dovranno poi confrontarsi con conflitti e disagi. Ciò è ulteriormente favorito dall'imbarazzo e dai silenzi che gli stessi adulti creano intorno all'argomento, includendo genitori ed insegnanti, in una età in cui i ragazzi avrebbero bisogno di parlarne apertamente⁴⁶.

Pertanto gli studiosi rilevano, attraverso la disamina di una corposa letteratura, che i programmi di educazione sessuale possono essere una buona strategia per:

- Ridurre la disinformazione
- Aumentare la conoscenza
- Chiarire e rinforzare atteggiamenti e valori positivi
- Aumentare le competenze
- Migliorare la percezione circa le norme del gruppo dei pari
- Aumentare la comunicazione con i genitori e con altri adulti di fiducia

E che possono contribuire a:

- Ritardare in debutto del rapporto sessuale
- Ridurre la frequenza del rapporto non protetto
- Ridurre il numero dei partners
- Aumentare l'utilizzo di protezione contro le malattie sessualmente trasmesse e la gravidanza (indesiderata)

il ruolo di genere. L'educazione sessuale riguarda la dimensione biologica, socio-culturale, psicologica, e spirituale dal dominio affettivo (sentimenti, valori ed attitudini) al dominio comportamentale (comunicazione e abilità decisionali)

⁴⁶ International Guidelines on Sexuality Education, UNESCO

Fondamentale appare il ruolo ricoperto dalla scuola che può rappresentare anello di congiunzione e di promozione della comunicazione tra giovani, genitori e figure fiduciarie, come gli insegnanti, su tematiche così importanti, divenendo essa stessa culla della salute dei ragazzi. Paradossalmente proprio il mondo della scuola in diversi Paesi oppone resistenze alla introduzione della educazione sessuale fraintendendo la natura, lo scopo e soprattutto gli effetti di questi programmi. Molti studi registrano quanto scarso sia, a partire dal ministero della istruzione fino agli insegnanti, il convincimento dell'opportunità di adottare siffatti programmi. Sempre dagli stessi studi emerge il conflitto tra addetti alla istruzione e ciò che viene richiesto di insegnare e la mancanza di competenze su cosa e come insegnare⁴⁷.

L'analisi dell'impatto della educazione sessuale nei paesi in cui questa è stata adottata dimostra come su molti comportamenti ritenuti ingiustificatamente a rischio di incremento (precocità del primo rapporto, aumento della contraccezione, sessuomania...) in realtà non abbia avuto rilevanza significativa.

Si riporta di seguito la tavola sinottica con le relative percentuali.

Table 2. The number of sexuality education programmes with indicated effect on sexual behaviours

⁴⁷ Table 1, Part 1.3 International Guidelines on Sexuality Education, UNESCO

Table 2. The number of sexuality education programmes with indicated effects on sexual behaviours

	Developing Countries (N=29)	United States (N=47)	Other developed Countries (N=11)	All Countries (N=87)	
Initiation of Sex					
• Delayed initiation	6	15	2	23	38%
• Had no significant impact	16	17	7	37	62%
• Hastened initiation	0	0	0	0	0%
Frequency of Sex					
• Decreased frequency	4	6	0	10	31%
• Had no significant impact	5	15	1	21	66%
• Increased frequency	0	0	1	1	3%
Number of Sexual Partners					
• Decreased number	5	11	0	16	44%
• Had no significant impact	8	12	0	20	56%
• Increased number	0	0	0	0	0%
Use of Condoms					
• Increased use	7	14	2	23	40%
• Had no significant impact	14	17	4	35	60%
• Decreased use	0	0	0	0	0%
Use of Contraception					
• Increased use	1	4	1	6	40%
• Had no significant impact	3	4	1	8	53%
• Decreased use	0	1	0	1	7%
Sexual Risk-Taking					
• Reduced risk	1	15	0	16	53%
• Had no significant impact	3	9	1	13	43%
• Increased risk	1	0	0	1	3%

In definitiva gli studi dimostrano che i programmi di educazione sessuale, lì dove questi hanno luogo, non hanno avuto effetti sulla precocità dei rapporti sessuali, sul numero dei partners sessuali, sull'uso del condom.

PARTE II. OBIETTIVI DEGLI ARGOMENTI E DEGLI INSEGNAMENTI

Questa seconda parte si articola attraverso sei concetti chiave:

1. **Relazioni**

2. Valori, comportamenti e competenze
3. Cultura, società e legge
4. Sviluppo umano
5. Comportamento sessuale
6. Salute sessuale e riproduttiva

Ogni argomento ha specifici obiettivi di apprendimento e si snoda attraverso dettagliate indicazioni di trattazione per ogni livello di età con l'intento di approfondire e rinforzare i concetti attraverso l'intero percorso, supposto essere articolato a cicli successivi.

Le fasce di età previste per i cicli di apprendimento sono suddivise in quattro livelli:

1. Livello 1 (5-8 anni)
2. Livello 2 (9-12 anni)
3. Livello 3 (12-15 anni)
4. Livello 4 (15/18; + anni)

Gli obiettivi di questi insegnamenti sono di costruire un bagaglio di conoscenze, di valori e competenze che possano costituire una solida base per personalità in formazione attraverso la chiarificazione dei concetti di sesso, sessualità e ciclo di vita in una progressione concettuale riguardante:

1. Livello1: Anatomia del corpo umano
2. Livello2: Analisi delle diverse dimensioni della sessualità
3. Livello3 : Spiegazione delle diverse forme di espressione sessuale nelle diverse età
4. Livello4: Definizione della sessualità in relazione alla sua componente biologica, sociale, psicologica, spirituale, etica e culturale.

In ultima analisi l'UNESCO e le altre prestigiose organizzazioni coinvolte concludono che i giovani contemporanei necessitano di questo importante bagaglio culturale, già loro lungamente sottratto.

Capitolo IV

I Bisogni degli adolescenti in tema di sessualità.

“To sex or not to sex, that is the question!”

Potrebbe essere questo un divertente slogan per discutere i termini della questione che in Italia è controversa da cento anni ,nonostante vi sia ampio accordo sulla opportunità - necessità di dover provvedere ad un vuoto culturale degli adolescenti in ambito di sessualità. Solo negli ultimi tre mesi sono apparsi diversi articoli su note testate giornalistiche italiane a testimoniare il tormentoso dilemma su cui ci si interroga.

CORRIERE DELLA SERA

12 novembre 2009: Educazione sessuale: si discute da cento anni, ma i giovani restano in confusione

In consultorio, anzi no. Allora dai medici o dalle maestre. Le chiusure e le censure. L'esempio del Trentino.

10 aprile 2010: “Sesso: in Italia 300mila adolescenti lo imparano in televisione”

la Repubblica **MILANO.it**

4 giugno 2010: Asl: “Basta con l'educazione sessuale. Si cancellano 30 anni a Milano”.

CORRIERE DELLA SERA

17 giugno 2010: Contro le gravidanze da spiaggia via alla campagna...TRAVELSEX_

Nel 2006 la IPPF (International Planned Parenthood Federation, organizzazione con sede centrale a Londra ed attiva in 170 paesi, sensibile alla tematiche della riproduzione e della sessualità) ha pubblicato una guida (*Sexuality Education: a reference guide to policies and practices*) utile per politici e governanti per poter sviluppare al meglio le politiche di applicazione della educazione sessuale.

Nel manuale, facile e discorsivo, si indicano suggerimenti volti a richiamare l'attenzione sulla necessità di dover ripensare l'educazione sessuale per soddisfare al meglio i bisogni di crescita degli adolescenti in tema di sessualità.

Si fa notare infatti che:

- E' vero che è necessaria l'integrazione intercurriculare, ma più spesso l'educazione sessuale è agganciata a discipline biologiche (con enfasi su aspetti di salute e meno su aspetti relazionali)
- Di maggior impatto appaiono le metodologie interattive, ma di fatto si registra disomogeneità nelle metodologie impiegate: dalla lezione tradizionale ai video, teatro, internet...
- Prevalentemente gli interventi sono condotti da insegnanti
- Consigliabili le visite alle strutture sanitarie, per consentire agli operatori sanitari di rilevare particolari indicatori.

Pertanto il mondo della politica e degli educatori dovrebbe prendere atto che sarebbe opportuno:

- Rivalutare le risorse economiche ed umane
- Ripensare a metodologie efficaci
- Utilizzare il web

Molto interessante appare la disamina del “Country reports”, una dettagliata e spietata osservazione sullo stato dell’arte nei singoli paesi europei fortemente correlata alla cultura del luogo. Se ne riportano in breve le considerazioni paese per paese:

- Austria: forte influenza religiosa. L’educazione sessuale rimane controversa per il timore della diffusione della contraccezione. Si conclude che E.S. (educazione sessuale) non è necessaria.
- Belgio: il fenomeno crescente della violenza sui minori fa propendere per l’importanza della E.S.
- Cipro: non è facile parlare di sesso.
- Danimarca: sesso è... “relaxed”, non tabù. Paese fortemente liberale. Si lavora sulla “scelta personale” anche sul fronte della salute sessuale.
- Finlandia: Scuola, Sanità e Ministero cooperano senza influenza religiosa.
- Francia: E.S. approvata, ma con la contestazione dei gruppi cattolici.
- Germania: E.S. soprattutto rivolta a limitare le gravidanze precoci.
- Grecia: ortodossi più liberali dei cattolici per contraccezione ed IVG.
- Spagna: non vi è una politica esplicita sulla E.S.
- U.K.: dopo un periodo di liberalizzazione e riforme legali con susseguente libertà sessuale, si è cercato di limitare senza successo contraccezione, aborto ed omosessualità.
- Olanda: diritti umani e libertà dominano nella maggior parte del Paese. I principi di non discriminazione, il diritto alla integrità fisica e alla riservatezza sono previsti nella Costituzione. La società olandese è armoniosa con lunghe tradizioni di tolleranza politica, ideologica e religiosa.

Si riporta fedelmente quanto è riferito all’Italia:

Italy

“The Catholic Church has a strong influence in Italy, and the Vatican influences political decisions and social policy via the Christian Democrat Party. Both public opinion and official attitudes in Italy tend to be traditional and ‘moralistic’.”



E’ una foto che ci scatta l’Europa?!

History of sexuality education Sexuality education has been a highly controversial subject in schools and has been strongly influenced by the Catholic Church. In 1991, a bill on sexuality education was repeatedly weakened as a compromise to the Christian Democrat Party, and

then further weakened to pass through the legislature (Field and Wellings, 1993). This bill was designed to ensure that sexuality education would be incorporated into Biology lessons, although it is still not a mandatory subject. Statutory regulation of sexuality education There are no official laws regarding sexuality education in Italy. Many proposals have been presented during the last 30 years but with no success. It is expected that a parliamentary bill will be presented in the next legislature to introduce a national law concerning sexuality education in high schools. This bill, 'Sex Information and Education in School', states that it is necessary to give good information about sex and to educate young people for a good sexual life, giving them the opportunity to learn how to respect their own and others' sexuality.

“In Italia la disponibilità di interventi di educazione sessuale è inadeguata. Visto che non ci sono leggi ufficiali, non ci sono nemmeno dati ufficiali. La situazione inoltre varia molto tra Nord e Sud e molti pochi dati sono disponibili rispetto al Sud di Italia”

Tutta questa discussione sembra essere l'eco già ormai lontana di un'epoca passata che stenta ad adeguarsi alla realtà contemporanea. Luigi Frudà (Direttore del Dipartimento di Sociologia e Comunicazione Università "La Sapienza", Roma) dice:

“Noi stiamo vivendo un vero e proprio terremoto culturale. Nelle grandi evoluzioni si osservano cicli molto lunghi, ma qui vi è qualcosa di assolutamente innovativo e diverso. Siamo inseriti all'interno di un momento nuovo, in cui le azioni individuali agiscono sempre di più sul collettivo.[...], si è inserito un fattore del tutto originale: la velocità e la brevità del ciclo”. Frudà aggiunge che la mancanza di luoghi di condivisione di modelli culturali comuni rafforzanti il processo di identificazione personale - come il paese, la piazza, la parrocchia, il quartiere, la nazione - soppiantati dalla prepotente espansione della comunicazione globale, ha portato alla formazione della cosiddetta “società diffusa” per cui ognuno si svincola dal contesto per crearsi una propria realtà come e quando vuole senza una solida identificazione o una analisi di realtà, con le ripercussioni destabilizzanti cui si è accennato altrove. Egli identifica nella famiglia e nella scuola il contenitore da rivalutare, proprio a proposito degli adolescenti e del sesso nei media, nel suo intervento al Convegno Nazionale “Sessualità e scelte consapevoli” all'Istituto San Gallicano a Roma, 4 dicembre 2007⁴⁸.

Dunque, mentre la discussione analizza e viviseziona opportunità, scelte, metodi, ipotesi, decisioni, cosa accade in tema di sessualità nel mondo giovanile, cosa conoscono gli adulti dei giovani, quali le loro scelte, quali le loro decisioni, quali i loro bisogni?

Esaminerò di seguito le tendenze dei più diffusi comportamenti, delle difficoltà, dei bisogni di informazione, delle preoccupazioni, dei desideri, dei disagi, delle curiosità, delle incertezze dei ragazzi contemporanei, facendo riferimento a sondaggi o studi di letteratura o alla realtà del blog, con una analisi descrittiva attraverso “botta e risposta”.

Che ne pensano i ragazzi della Educazione Sessuale?

La IPSOS, società privata, leader nel campo dei sondaggi di opinione condusse per una trasmissione televisiva italiana un sondaggio informativo proprio sul concetto che gli adolescenti hanno della “Educazione sessuale”(2005)⁴⁹.

⁴⁸ Atti del Convegno: Sessualità e scelte consapevoli “Istituto San Gallicano”, Roma, 2007

⁴⁹ (2)<http://www.IPSOS.com>

Dal campione testato pari a mille intervistati maggiorenni (età media non specificata) il 43% dichiarava che nessuna figura era stata particolarmente importante nella sua educazione sessuale, mentre il 26% riteneva i propri genitori le figure di riferimento. La restante quota si distribuiva tra fratelli, sorelle, amici ed educatori.

Sul significato della locuzione "Educazione sessuale", il 44% degli intervistati la riferiva ad informazioni sanitarie e scientifiche, il 44% ad aspetti psicologici e di relazione tra i sessi ed il 12% rispondeva: non so.

Alla affermazione: "con una sempre maggiore attenzione alla educazione sessuale...."

- Si aiuta gli adolescenti ad avere più sicurezza e meno tabù 71%;
- Si rischia un'enfasi eccessiva, che toglie spontaneità al sesso 20%;
- Non sa 9%;

Il 64% degli intervistati era favorevole alla introduzione della educazione sessuale a scuola contro il 31% di contrari. Tra gli intervistati favorevoli il 74% indicava come figure di riferimento gli "esperti", mentre il 24% avrebbe affidato il compito al maestro/a. Il 50% considera l'educazione sessuale una perdita di tempo. (Sigo: "Io e il sesso", Londra, 2008)

Emerge da questo sondaggio come la maggior parte degli intervistati riteneva la "sicurezza" un aspetto cui dedicare attenzioni contrapponendola alle "incertezze" di cui evidentemente avvertiva il peso.

Gli "esperti" erano ritenuti figure di riferimento appropriate nella maggioranza degli intervistati. Anche nella esperienza condotta con "Progetto Martina" si rilevava il gradimento dei ragazzi nei confronti delle figure suddette. L'ultimo dato fa propendere per l'intolleranza ad un "intervento calato dall'alto".

"Cielo al maschile...?"

Sul fronte della sessualità adolescenziale maschile è recente l'indagine condotta per la campagna "Amico Andrologo", nell'ambito del progetto "Prevenzione andrologia", realizzata in collaborazione con l'Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Fisiopatologia medica e la Società Italiana di Andrologia e Medicina della Sessualità (SIAMS) nell'ambito del programma di prevenzione andrologica del CCM (Centro Controllo Malattie) del Ministero della Salute.

Sono stati compilati 10.000 questionari dagli studenti dell'ultimo anno delle superiori, in sei regioni italiane (Lazio, Veneto, Campania, Toscana, Marche, Puglia). I risultati dell'indagine 2009/2010 sono stati illustrati dal prof. Andrea Lenzi, Direttore del Dipartimento di Fisiopatologia Medica dell'Università "La Sapienza" di Roma, e dal prof. Andrea Isidori. Il progetto ha coinvolto un team composto da medici specialisti andrologi-endocrinologi, oltre a sessuologi ed esperti di comunicazione. Sul portale del Ministero della salute si legge: "Complessivamente i ragazzi sono fragili e alla continua ricerca di 'scorciatoie' per vivere facilmente la propria sessualità" commenta il prof. Andrea Lenzi "i giovani non sono informati ma pensano di esserlo, hanno pregiudizi forti legati soprattutto alla mancanza di conoscenze e ricevono poche informazioni e in modo passivo. Sembra esserci un certo distacco-ansia nei

confronti della sessualità, che viene vissuta come un ‘mordi e fuggi’. I disordini della sessualità non vengono sentiti come problemi. La preoccupazione maggiore resta la contraccezione più che la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale. Molta più energia fisica e psichica è dedicata all’appartenenza nel gruppo, agli abusi e alla cura del peso corporeo che sta diventando una vera ossessione per molti giovani uomini”. L’indagine si è conclusa nel febbraio scorso, ma sul sito del ministero non sono tutt’ora disponibili dati statistici sulle singole domande del questionario^{50,51}.



Come si comportano, dove vanno, che fanno gli adolescenti in relazione alla loro salute?

La SIGIA (Società Italiana di Ginecologia della Infanzia e della Adolescenza) ha condotto nel 2008 una indagine conoscitiva sui bisogni di salute di 412 adolescenti.

Dagli studi è emerso che :

- Esistono diversi canali di informazione: famiglia, partner, scuola, internet, amici, media, sanitari, parenti, spesso i giovani sono guidati dal grado di imbarazzo in relazione alle problematiche da affrontare come contraccezione e MST (malattie sessualmente trasmesse)
- I canali di informazione sono diversi per maschi e femmine: i maschi preferiscono parlare con gli amici, le femmine continuano a preferire la famiglia ed il partner. Entrambi in famiglia si rivolgono alla mamma.
- Maschi e femmine hanno difficoltà a rivolgersi ai servizi per consulenze per: paura su privacy, imbarazzo, freddezza degli operatori, difficoltà pratiche.

Quello che più preoccupa in questo contesto è l’ignoranza delle problematiche sia in materia di contraccezione, sia in materia di prevenzione delle malattie MST.

Il dato riferito al 42% di rapporti non protetti lo si potrebbe correlare al 30% delle adolescenti e delle giovani donne che al ritorno dalle vacanze presentano infezioni ginecologiche (condilomi, herpes, gonorrea, sifilide o nel peggiore dei casi HIV) ed una percentuale inferiore, fortunatamente, gravidanze indesiderate.

Anche nella esperienza condotta con “Progetto Martina” si è potuta verificare la pericolosa lacuna informativa circa il papilloma virus e le sue possibili implicazioni.

⁵⁰ <http://www.ccm-network.it/search/node/amico+andrologo>

⁵¹ <http://www.amicoandrologo.it>

“La prima volta...?”

Ancora una volta in un sondaggio IPSOS, giugno 2007, condotto in 12 paesi europei (Belgio, Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda, Italia, Malta, Polonia, Olanda, Svizzera Ungheria e Repubblica Ceca) su Sessualità e Contraccezione in un campione di popolazione sessualmente attiva tra i 16 e 49 anni, risulta che solo il 13% delle italiane usano la pillola al primo rapporto. I maschi italiani iniziano la loro attività sessuale più tardi di tutti gli europei (19.2 anni). Le italiane hanno il loro primo rapporto intorno ai 18 anni in media, le giovani finlandesi a 16.7 e le Maltesi a 19.2 anni. Il 22% delle maltesi rispetta il valore della verginità fino al matrimonio. L'80% dei ragazzi ha fatto esperienze di tipo sessuale tra 11 e 14 anni⁵².

Nei dodici paesi europei il metodo contraccettivo più usato è il condom seguito da pillola e coito interrotto. In tutta l'Europa centrale sono le donne a farsi carico della contraccezione. E se arriva una gravidanza inattesa: è un colpo basso della partner! (Sigo: “Io e il sesso”, Londra 2008)

Chi seduce chi?

In generale sono i ragazzi a tentare il primo approccio, però i 2/3 delle ragazze italiane ha dichiarato di essere attive nell'arte di sedurre. In Svizzera e Germania la seduzione sembra essere prerogativa femminile. Risulta dal sondaggio che in generale è basso il grado di soddisfazione al primo rapporto. Il “sesso spontaneo” è molto popolare in Italia (90% dei ragazzi intervistati sostiene che sia il migliore) ed è praticato nel 61% dei casi al primo rapporto. (IPSOS 2007)

Cosa fanno gli adolescenti sulla contraccezione?

Secondo uno studio della Università di Padova il 92% dei ragazzi dice di saper usare il condom. Ma allo stesso tempo dallo studio - Andrologoamico- emerge che la contraccezione preoccupa i ragazzi più delle malattie sessualmente trasmesse. I canali di informazione sulla contraccezione sono diversi: le ragazze sono più aperte al dialogo familiare sul tema, preferenzialmente con la madre, mentre i ragazzi preferiscono parlarne con gli amici o a scuola. Informazione mediatica è contemplata. Il coito interrotto è il metodo usato dal 31.6 % degli adolescenti, segue il condom con il 28.4, la pillola con il 18,4%, metodi naturali nel 4.2% dei casi, 3.2% la spirale, 1.7% altro (dati CENSIS per l'Italia).

L'utilizzo della pillola si riscontra nel 45% delle adolescenti a tre mesi dal primo rapporto, ma scende al 33% dopo un anno in uno studio anglosassone⁵³.

IL 42% delle giovani donne interrompe l'assunzione della pillola senza consultare il medico. Il 19% interrompe la contraccezione orale senza sostituirla con altro metodo. Il 69% del campione testato non usa alcun metodo⁵⁴.

⁵² Atti del Convegno: Sessualità e scelte consapevoli “Istituto San Gallicano”, Roma, 2007

⁵³ Clark LR. J Pediatr. Adolesc. Ginecol., 2001, 14, 153-162

⁵⁴ Rosemberg MJ et al. Am. J Obstet Ginecol. 1993, 179, 581-582

Il 62 % dei ragazzi intervistati nella indagine SIGO “Io e il sesso”, 2008, pensa che a non correre rischi durante il rapporto è compito esclusivo della donna.

E se la contraccezione non c'è?

Secondo i dati ISTAT 2004 si è assistito ad una sostanziale stabilità dei tassi di abortività considerati dal 1983 al 2004 nelle donne con età minore di 20 anni. Nel 1983 il tasso era dell'8‰, sceso al 5.5‰ nel 1991, e poi risalito al 7.9‰ nel 2004. Gli stessi tassi sono stati calcolati in altri Paesi e si riportano per confronto:

Paese	Anno	Tasso‰
Olanda	1992	4.2
Germania	1997	5.5
Francia	2002	14.3
Svezia	1996	17.7
USA	1996	30.3
Bulgaria	1996	34.2

Sorprende e fa riflettere il dato americano per il quale il Presidente Obama nella Finanziaria 2010 (FY) ha stanziato fondi pari a \$114,5 milioni per la prevenzione delle gravidanze precoci negli Stati Uniti, messi a disposizione dell'OAH (Office of Adolescent Health), perché attraverso volontariato o istituzioni si possa giungere a programmi efficaci di prevenzione delle gravidanze precoci (www.SIECUS.org).

Cosa preoccupa gli adolescenti?



- Aspetto fisico generale
- Forma e dimensioni del seno
- Tradimento
- Incapacità di raggiungere l'orgasmo
- Attrazione omosessuale
- Perdita della verginità
- Paura della gravidanza
- Dolore al rapporto

- Forma e dimensione dei genitali
- Tradimento
- Eiaculazione precoce
- Riduzione del desiderio sessuale
- Attrazione omosessuale
- Impotenza

IV Rapporto ASPER (Studio dell'Analisi Psicologica e la Ricerca in sessuologia), 2000.
Il tradimento risulta sempre un grosso dramma per entrambi i sessi.

Tra le paure delle ragazze si annovera anche la sterilità che spesso le induce ad evitare la contraccezione “quasi a sfidare la sorte” come dice la prof. Jole Baldaro Verde⁵⁵.

Le paure come l'impotenza, l'insicurezza sul proprio aspetto non corrispondente ai modelli proposti dai media, le incertezze sulle attese dell'altro sulla “prestazione” spingono i ragazzi a comportamenti a rischio come l'assunzione di alcool e sostanze stupefacenti⁵⁶.

E l'amore....?

L'amore pare essere in netto aumento tra i giovani, viene dato più valore ai sentimenti ed alla passione, che diventa anche pericolosa gelosia⁵⁷.

Per le donne l'amore è più importante del sesso, stando almeno alla ricerca effettuata da Anne Campbell, psicologa dell'Università di Durham (GB)⁵⁸. La psicologa ha svolto un sondaggio attraverso internet, non strettamente riferito agli adolescenti, chiedendo a 1743 persone, uomini e donne, che avevano trascorso una notte d'amore con un partner occasionale, quali fossero le loro sensazioni il giorno successivo. L'80% degli uomini ha riferito l'esperienza con toni “assolutamente positivi” ritenendo accresciuta l'autostima ed il proprio benessere che li rende fieri nel racconto ai propri amici. Al contrario il 54% delle donne pur avendo accettato il rapporto occasionale al mattino dopo si lamentano del fatto di sentirsi utilizzate. Dal punto di vista sessuale, inoltre, percepiscono l'atto come poco soddisfacente.

Che effetto fa la sessualità nei media?

” Immagini e dialoghi troppo espliciti e ripetuti nel tempo possono anticipare l'età del primo rapporto. Inoltre troppe scene di nudo in tv diventano dannose per la crescita degli adolescenti, oltre ad aumentare la probabilità che non utilizzino autoprotezione contraccettiva e nei confronti delle malattie sessualmente trasmissibili. Cresce inoltre il rischio di rapporti sotto l'effetto di alcool o droghe. Sono i temi principali dell'allarme lanciato dalla SIGO durante il Convegno nazionale “Adolescenti, sessualità e media” tenutosi a Roma, maggio 2010. “Nelle scuole del nostro Paese l'educazione sessuale non viene sempre insegnata - ha spiegato Giorgio Vittori, presidente SIGO - le esperienze sono a macchia di leopardo e probabilmente richiedono una strategia illuminata. Il 64% degli studenti italiani ne chiede l'insegnamento a scuola e il 44% auspica più dialogo su questi temi a casa. In mancanza di punti di riferimento gli adolescenti si rivolgono a internet, radio e Tv, a quest'ultima ben il 10%. È indispensabile pertanto formare i personaggi televisivi che possono influenzare i più giovani con comportamenti e messaggi, e la SIGO è pronta a mettersi in gioco per un percorso comune”.⁵⁹

Oltre il 55% degli adolescenti riferisce frequentazione di siti espliciti su sessualità.

⁵⁵ Atti del Convegno: Sessualità e scelte consapevoli “Istituto San Gallicano, Roma, 2007

⁵⁶ Atti del Convegno: Sessualità e scelte consapevoli “Istituto San Gallicano, Roma, 2007

⁵⁷ Atti del Convegno: Sessualità e scelte consapevoli “Istituto San Gallicano, Roma, 2007

⁵⁸ Human Nature, June 2008

⁵⁹ Sigo News n.ro 50 Anno I

Questo comportamento è correlato a:

- maggior numero di partner
- abuso di alcool e droghe
- modelli irrealistici sulla sessualità

IL 10% dei minorenni ammette di avere “relazioni in chat” che consente loro di essere protetti dall’anonimato, liberi da responsabilità verso l’altro, isolati⁶⁰⁻⁶¹.

Quali le stime su adolescenza ed omosessualità?

Pare in netto aumento il fenomeno della omosessualità soprattutto tra le ragazze che dichiarano di aver provato l’esperienza omosessuale nel 18-35 % dei casi, anche solo come esperienza singola perché ritenuta di “moda”. Chi rifiuta l’esperienza omosessuale è automaticamente fuori dal gruppo. In generale, soprattutto nei ragazzi, compare successivamente un senso di colpa che spinge alcuni ad allontanarsi temporaneamente dal sesso ed altri alla reiterata ricerca di partners eterosessuali per rafforzare la propria identità di genere.

La omosessualità sentita, invece, viene vissuta in segreto con potenti sensi di colpa, vergogna, tormento⁶².

Quali violenze sui giovani?

ASPER (Studio dell’Analisi Psicologica e la Ricerca in sessuologia) “Sesso Duemila, il comportamento sessuale degli italiani alle soglie del XXI secolo”. In questo studio è stato preso in esame un campione di 649 adolescenti (322 maschi e 327 femmine) rappresentativi di varie fasce socio-economiche, di istruzione e di area geografica.

Il 22 % dei giovani intervistati e il 24% delle ragazze ha risposto di aver subito violenze familiari sotto i sei anni. Ventiquattro femmine su 100 raccontano di essere state “insidiate” dal padre, 20 su 100 dal “compagno” della madre, 15 dal fratello, 6 dalla sorella. E i ragazzi? Dieci su 100 dicono di aver avuto rapporti incestuosi con la madre, 15 col padre, 21 col fratello, 26 con la sorella.

“Spesso accade che il figlio o la figlia diventino partner di un genitore perché l’altro è “assente” o c’è, ma è come se non ci fosse. Nel caso di intese intime tra fratello e sorella alla base c’è solitamente il gioco, l’ “iniziazione sessuale”, osserva la psicologa Eliana Longhi che ha condotto l’indagine. Le relazioni incestuose tendono ad essere durature. Quasi il 40 % degli intervistati indica oltre l’anno il periodo di durata. C’è un dato da rilevare: più del 60 per cento (uomini e donne) spiega che nel corso dei rapporti non c’è stata alcuna coercizione fisica. I casi di dichiarata violenza sono limitati all’1.2 %

Cosa fanno i genitori dei propri figli?

⁶⁰ Atti del Convegno: Sessualità e scelte consapevoli “Istituto San Gallicano, Roma, 2007

⁶¹ Braun-Courville & Rojas 2009

⁶² Atti del Convegno: Sessualità e scelte consapevoli “Istituto San Gallicano, Roma, 2007

La conoscenza dei genitori di cosa fanno i figli declina di 1/10 di SD ogni anno. Tale riduzione è maggiore per i maschi rispetto alle femmine e' correlata agli sforzi dei ragazzi di costruirsi una sfera privata e all'adattamento delle modalità di controllo dei genitori. La capacità di bilanciare questo fenomeno distingue le famiglie funzionanti dalle disfunzionanti⁶³.

Alcuni studiosi parlano di "monitoraggio intelligente" che non venga percepito come ipercontrollo da parte dei ragazzi .Il monitoraggio dei genitori rispetto alle attività dei figli è un forte fattore protettivo rispetto a comportamenti a rischio⁶⁴ (11)

I bisogni degli adolescenti "dal vivo" dei blogs:

- Per avere 13 anni, sono troppo magra; vorrei sapere quali sono gli alimenti che fanno crescere il seno e le gambe.
- E' vero che lo sperma ai ragazzi esce solo di notte?
- Ho provato a mettere un assorbente interno, ma non sono riuscita a farlo entrare: e perché sono vergine o perché non sono normale?
- E' possibile fare l'amore quando si è vergini?
- E' vero che se il ciclo arriva dopo i 14 anni non si possono avere figli? (Disperata'95)
- E' vero che per far crescere il seno bisogna mangiare molti funghi? (Anonima'98)
- Salve, sono una vostra lettrice che da un po' di tempo ha una voglia matta di fare l'amore e ci pensa sempre: e normale?
- Cara dottoressa, ho una curiosità: una ragazza vergine che fa l'inseminazione artificiale, rimane ancora vergine? Se sì, quando partorirà, non essendoci stata rottura dell'imene il bambino potrà nascere normalmente? In questo caso c'è rischio di perdere la verginità? Se sì, vuol dire che è meglio partorire con il cesareo?
- Cara dottoressa, ho 15 anni e sono fidanzata da circa un anno. Noi non facciamo ancora del sesso, ma abbiamo qualche problema. Lui vorrebbe che ogni giorno uscisse dello sperma dal suo organo genitale, io però ho paura che possa procurargli dei problemi in futuro. E' vero? E quali possono essere?
- Cara dottoressa, sono un ragazzo di 18 anni e sono molto sorpreso dal mio corpo perché involontariamente, il mio organo genitale, va in erezione in qualsiasi momento e mi provoca forti disagi.
- Ho 12 anni: un amico di mio fratello di 16 anni e molto carino, mi ha convinta a fare l'amore senza preservativo poiché non avevo ancora avuto le mestruazioni. Una settimana dopo mi sono arrivate e poi ho cominciato a mettere su chili e pancia. Sono incinta?
- Sono Michela ho 14 anni. L'agosto scorso ho fatto una cosa che non mi perdonerò mai: ho masturbato il mio ex ragazzo. Sto malissimo. Mi sembra di aver commesso qualcosa di imperdonabile e ho vergogna di dirlo. Vorrei poter ritornare indietro per evitare questo sbaglio... Ogni giorno chiedo perdono a DIO!!! Ho vergogna di confidarmi, con il sacerdote mi

⁶³ Masche 2009

⁶⁴ Barber et al 2005, Kerr & Stattin 2000

sono già confessata due volte per l'accaduto, ma non sono ancora riuscita a perdonarmi... Cosa mi consigliate? (Disperata'94)⁶⁵

L'adolescenza è l'epoca delle trasformazioni turbolente, della protesta verso le regole, della discontinuità, delle incertezze, della curiosità, dei colori forti delle emozioni che oggi si connotano di colori cupi. Il coinvolgimento degli adolescenti rappresenta una sfida difficile e delicatissima per tutte le istituzioni che propongono e attivano servizi ed interventi a loro destinati. Si rischia di proporre interventi "calati dall'alto", con modalità troppo rigide e repentini abbandoni. Ritengo di fondamentale importanza rispondere alle esigenze degli adolescenti cercando linguaggi comuni e proponendosi in maniera flessibile, adattandosi continuamente per poter rispondere in maniera pronta ed efficace alle tante richieste espresse, alle resistenze ed ai pericoli in agguato sulla persona.

Capitolo V

Ipotesi di progetto

Idea provvisoria di un percorso: "Percorso per Federica".

Cosa è "Percorso per Federica": In sintesi esso potrebbe diventare un progetto sperimentale di educazione alla sessualità, concordemente con le indicazioni autorevoli dell'UNESCO, incentrato sulla *Persona Adolescente* nelle sue diverse esigenze di conoscenza per fascia di età. Nella mia idea vi è il sentito intento di mantenere armonicamente coesi in unica unità corpo e mente e spirito⁶⁶.

Esso è nato come idea da una esperienza "spontanea", o accolta come tale, per il bisogno sentito da docenti, genitori e ragazzi.

Mi piace dire: attraverso "3Rs" (le 3 'R') si giunga agli obiettivi.

"3Rs" sono una sorta di slogan, "RIGHT. RESPECT. RESPONSABILITY." nucleo ideologico di una organizzazione degli Stati Uniti⁶⁷, Paese sensibile alla educazione sessuale per le enormi problematiche ad esso connesse in tema di sessualità.

"3Rs", stanno per:

- **Diritto:** i giovani hanno diritto ad una informazione completa sulla salute sessuale con Servizi a loro riservati, punti di riferimento per il futuro.
- **Rispetto:** i giovani meritano rispetto. Valorizzare i giovani significa coinvolgerli nella progettazione dei realizzandi programmi, utili alla loro salute ed al loro benessere.

⁶⁵ dal blog di "Cioè"

⁶⁶ In breve: si vogliono intendere quelle capacità umane della mente non necessariamente logico-razionali, ma proprie della "psiche filosofica" che discute su se stessa con l'ardore del sentimento e della emozione.

⁶⁷ www.Advocatesforyouth.org

- **Responsabilità:** la società, gli adulti, **NOI** abbiamo la responsabilità di fornire ai giovani gli strumenti di cui necessitano per proteggere la loro salute sessuale, e noi dovremmo trasmettere loro il senso della responsabilità verso se stessi per porli nella condizione di proteggersi da gravidanze precoci, malattie sessualmente trasmesse e, vorrei aggiungere, da scelte “agite” foriere di conseguenze inutilmente dolorose⁶⁸.
[Per inciso: è curioso apprendere dal corposo portale di questa organizzazione come essa sia attenta all’Europa con l’osservazione costante di tre paesi europei: Germania, Francia e Olanda, considerati all’avanguardia mondiale in questo ambito.]

I propositi del “Percorso per Federica”: in considerazione delle premesse trattate, si desidererebbe di arrivare ai ragazzi quasi “con abito sartoriale” per età biologica o psicologica per poter:

1. Parlare di sessualità in un caleidoscopico crescendo di ambiti di competenza (biologico, medico, psichico, spirituale, culturale) in un “Tutto è uno” in modo preciso (con “le parole giuste”), franco, laico, all’auspicabile scopo di dirimere confusione, rischi, incertezze, sensi di colpa, inesattezze, pregiudizi, miti, ambiguità, stereotipi.
2. Offrire una informazione con spunti educativi che nel contesto della formazione scolastica a diversi livelli possa “linkare” le scienze, la storia, l’educazione fisica, la filosofia, la religione e così via, contando su docenti aperti e motivati affiancati da figure di esperti in una sorta di “Arte Insieme”.
3. Sviluppare il senso di Responsabilità, in prima battuta, degli stessi adulti nel prendere in carico le nuove generazioni, e poi dei ragazzi verso se stessi, rendendoli “padri e madri di sé stessi”. La presa in carico da parte degli adulti dei propri ragazzi è imprescindibile per poter accedere al concetto di consapevolezza, del “rendersi conto di... “verso sé stessi e verso gli altri, la cui mancanza preclude la coscienza del proprio stile di vita intriso di esperienze, idee apprese e maturate, valori e credenze degni o meno di essere supinamente adottati⁶⁹.
4. Fornire elementi educativi e di conoscenza per consentire ai “giovani” di orientarsi nella “società della conoscenza”⁷⁰, perché ciascuno sia reso abile a scegliere i criteri con cui vivere la propria vita, continuamente esposta nell’era della tecnologia mediatica a sollecitazioni di contatti comunicativi virtuali e non, per far sì che non ne restino inconsapevolmente coinvolti o peggio travolti, con la conseguente compromissione della la loro libertà di essere proprio ciò che sono.

Chi può partecipare a “Percorso per Federica”?: nell’ottica dell’apprendimento multidisciplinare e cooperativo della sessualità, realtà complessa e multidimensionale come si è potuto osservare, vi potrebbero entrare tutte le figure ritenute idonee a donare apporto conoscitivo a quel particolare ambito in cui si intenderebbe operare, con un atteggiamento versatile e creativo che consenta di soddisfare di volta in volta l’esigenza sentita per età, contesto sociale, contesto culturale e via dicendo... in punta di piedi. In merito al concetto di non esclusione, anche l’apporto delle singole esperienze vissute da parte dei ragazzi, dei

⁶⁸ Traduzione libera ed integrata.

⁶⁹ Rogers, C. R. (1979) *Freedom to Learn: A View of What Education Might Become*, Merril Pub Co.,

⁷⁰ Balzotti A. Galleli R. Todarello O. “Gioco e costruzione della mente. Identità, simbolizzazione e relazione nella società della conoscenza

genitori, degli insegnanti o degli “esperti” potrebbe contribuire a formare “cultura”, in uno scambio continuo multipolare che secondo autorevoli educatori (Veglia F.2004) si deve comunque svolgere con caratteristiche di *asimmetria*: l’educatore ha il ruolo di “base sicura” di accompagnamento forte e solido nella ricerca della strada individuale da percorrere, come punto di riferimento costante da cui partire (del Re e Bazzo). Nei riti ancestrali c’è un anziano depositario di saggezza, oggi lo potremmo identificare nella figura del “coach”.

Pertanto le diverse dimensioni della sessualità (biologica, culturale, riproduttiva, psichica, spirituale, economica, politica...), potrebbero richiedere l’intervento di medici (urologi e ginecologi, psichiatri e psicoterapeuti), antropologi e docenti di filosofia esperti di bioetica, sociologi, avvocati ed insegnanti⁷¹. Un vero e proprio team, idoneo a fornire la visione più ampia possibile di un bagaglio di competenze che investirà una consistente fetta della propria realizzazione personale, nei contenuti analizzati dettagliatamente delle raccomandazioni UNESCO e come contemplato nei diversi disegni di legge presi in considerazione nel presente lavoro.

Dove abita”Percorso per Federica”?: abiterebbe a scuola (da tutti riconosciuta come sede di maggiore aggregazione giovanile), in ospedale (che nella sua accezione etimologica fa riferimento ad una sede di accoglienza, “rifugio” per chi ha bisogno) e sul web (mezzo di comunicazione veloce e gradito dai ragazzi, al di là della sua facile demonizzazione: il web come risorsa) e, perché no, anche nei seminari delle aule universitarie.

Ciò che si propone è l’organizzazione di incontri, con periodicità da concordare in relazione al programma preventivato, nelle aule scolastiche con partecipazione collettiva dei ragazzi nelle ore antimeridiane da estendersi a genitori ed insegnanti nella stessa sede nelle ore pomeridiane.

L’ospedale potrebbe divenire sede di accoglienza “riservata”, con sportelli preferenziali per gli adolescenti ai quali dovrebbe essere garantito accesso con modalità legalmente riconosciuta e formalizzate che esulino dal coinvolgimento di legali rappresentanti (in Gran Bretagna è stata consentita la distribuzione di contraccettivi di emergenza nella scuola a partire da dodici anni)⁷².

Il web potrebbe essere veicolo informativo come già abbondantemente sperimentato a livello mondiale. A tal proposito la SIGO dal 2008 ha già lanciato una interessante iniziativa con il Progetto “Scegli tu” studiato per i ragazzi con schede di apprendimento tematico e con filmati su YouTube e Secondlife. A ciò si potrebbero affiancare classici forum con risposte di esperti a “Faq”.

Quale metodologia per “Percorso per Federica”?: si farebbe riferimento, come più volte espresso in questo lavoro, alle raccomandazioni UNESCO, che prevedono a questo proposito diversi punti, in sintesi qui di seguito si riportano :

- Reclutare i ragazzi nelle scuole e in qualsiasi altra organizzazione di aggregazione giovanile.
- Arricchire i programmi scolastici con dodici-trenta sessioni per anno per interventi non inferiori a cinquanta minuti ciascuno (giochi, conferenze, piccoli gruppi di attività e così via...)

⁷¹ Scongiurando l’improvvisazione ed auspicando l’intervento di figure con particolari abilità e competenze.

⁷² Giurisprudenza Medica Commentata. Theramex.

- Includere sessioni in sequenza logica per diversi anni per rafforzare concetti e comportamenti.
- Impiegare mezzi comunicativi come filmati⁷³ o letture o internet o lezioni frontali o altro materiale ritenuto idoneo per la cultura locale, seguiti dalla discussione.
- Dare “compiti a casa” per migliorare la comunicazione con i genitori e con altri adulti.
- Organizzare piccoli gruppi tra pari.
- Verifica del cambiamento.

Avvalendomi della piccola esperienza personale continuerei ad indagare sui bisogni diretti dei ragazzi con il questionario segreto preliminare all'intervento programmatico, ritenendolo un valido mezzo per l'ascolto e per “rompere il ghiaccio” in modo empatico. Ho avuto modo di sperimentare personalmente, come riportato, che l'utilizzo di tale approccio ha consentito di avere delle conoscenze non solo del bisogno esplicito dei ragazzi, ma anche di poter desumere, attraverso la stessa formulazione delle domande, l'humus culturale di provenienza ed ancora di poter, per esempio, modulare il mio approccio linguistico rispetto all'uditorio, con una rapida analisi del contesto.

Nella personale esperienza di E.S. cui innanzi accennavo, purtroppo non è stato possibile ottenere un feedback dai ragazzi, circa le loro attese ed il loro gradimento del breve progetto.

Ritengo che includere nella metodologia di un ipotetico progetto anche un riscontro finale di feedback sarebbe indispensabile soprattutto allo scopo del suo costante miglioramento e della sua progressiva taratura, perché esso non risulti una meteora teorica intrusiva, piuttosto che una sicura base su cui poter contare. Numerosi manuali descrivono in modo particolareggiato la metodologia di conduzione degli incontri ed agli stessi si rimanda per l'approfondimento⁷⁴⁻⁷⁵. Personalmente, ma è solo la mia opinione per stile di vedute, tra i due più diffusi modelli di educazione alla sessualità proposti in letteratura, propenderei per il *modello di abilitazione*, che mira allo sviluppo di capacità decisionali proprie dopo l'acquisizione di conoscenze, contrapposto invece al *modello didattico* nel quale vengono indicate le norme di comportamento. In onestà occorrerebbero ulteriori dati per poter convalidare la mia opinione. Ad ogni modo, nella metodica *peer education* già sperimentata da venti anni all'estero (Francia per esempio) è proprio con la promozione delle potenzialità tra pari del gruppo di adolescenti, docenti e discenti di sé stessi in autonomia relativa, che si

⁷³ *Molto interessante è il progetto condotto a Stigliano in provincia di Napoli, dove i filmati riguardano i comportamenti degli stessi adolescenti, che vengono ripresi a loro insaputa proprio in flagranza di atteggiamenti considerati erronei per aggressività, precocità, pericolosità. ...continua pagina affianco

Il Progetto è denominato: S.O.S adolescenti. Istruzioni per l'uso”. Gli interi percorsi vengono riproposti in TV (La7). I ragazzi in questione vengono sottoposti ad una “PROVA” come nei riti di iniziazione, dopo averli resi consapevoli attraverso i filmati dei loro stessi comportamenti. Un esempio: per una settimana vengono inviati a pesca con veri pescatori duri e coraggiosi, costretti a svegliarsi all'alba, invece di uscire dalle discoteche alla stessa ora, ed a nutrirsi solo del pesce personalmente pescato. Al rientro in famiglia appaiono “mansueti” rispetto a situazioni sfuggite di mano, e sicuramente più ragionevoli, meno violenti, più disposti all'ascolto, più collaborativi. Verifica del “cambiamento”.

⁷⁴ Educazione sessuale e relazione affettiva. Erickson ed. 1995 - Unità didattiche in 4 volumi.

⁷⁵ Ziglio, 1995

raggiungono soddisfacenti risultati di apprendimento di comportamenti preventivi, in particolare sulla salute.

Quale attesa conclusiva per: "Percorso per Federica"?: l'analisi delle tematiche emerse dovrebbe invogliare agli interventi che all'attualità, in alcuni casi, si presentano come emergenza, più che come bisogno.

Ogni progetto porta con sé il sogno di veder realizzato ciò che si desidera. In questo caso il sogno riguarda mia figlia e, per estensione, gli adolescenti della nostra difficile epoca, il sogno di veder crescere personalità "libere" ed armoniose.



...i ragazzi sono soli...

Fabrizio Fiordiponti

Bibliografia:

Capitolo I

- Contraccezione sessualità salute riproduttiva. Vol.2- N.2 - Ott. 2008.
- Di Giuseppe G. Br J Cancer 2008: "HPV and vaccination: Knowledge, attitudes and behavioural intention in adolescent and young women in Italy).
- O.N. Da: MST, prof. Bruni.

Capitolo II

1.
 - Jacques Dupuis, Storia della paternità, Edizioni Tranchida, 1996.
 - Pierre Moussa, Notre aventure humaine, Grasset 2005.
 - Danilo Solfaroli Camillocci, "La tana del coniglio", ed Franco Angeli.
 - Roberto Tresoldi, Riti di iniziazione, De Vecchi Edizioni.
 - Marc Augè, Nonluoghi, introduzione a una antropologia della surmodernità, Eleuthera,1997.
 - Le Breton Davis, Passione del rischio, Edizioni Gruppo Abele,Torino 1995.
 - Benagiano G.: Male and female reproductive strategies. Edwards symposium, Reprod. BioMed, Online, 4: 72 - 76, 2002.
 - Benagiano G.et al.: Contraception: A social revolution. Eur. J. Contraception. Reproduction. Hlth Care 12: 2 - 12, 2007.
 - Steptoe P. et al.: Birth after reimplantation of a human embryo, Lancet 2, 366 -368,1978.
 - Antinori S.et al.: Obstetric and prenatal outcome in menopausal women: a 12-year clinical study. Reprod. BioMed. Online. 2003 mar.
 - Benagiano G. et al.: Human Reproductive Cloning. Int. J. Obstet. Gynec. 79: 265 -268, 2002.
 - Manna V.: Il disagio giovanile come disagio della civiltà: alla ricerca di valori umani autentici nella prospettiva della psicologia transpersonale. Gnosis. VIII, 9, 1994.
 - MANNA V.: L'assordante silenzio della libertà. Appunti per una prevenzione. scientificamente orientata del fenomeno tossicodipendenze. Leoneed., Foggia,1992.
 - David Le Breton *La pelle e la traccia. Le ferite del sé* Roma, Meltemi, 2005.
2.
 - Rodolfo Bettazzi, "Moralità", ed Buffetti,Treviso,1910.
 - V. Casagrande, La primavera della Vita. Trattato pratico di pedagogia generale ad uso dei genitori, catechisti e maestri, Giovanni Galla Editore, Vicenza, 1922, p. 197., ed. Buffetti, Treviso, 1910.
 - Stam Robert,Teorie del film. Vol.2: dal '68 alla rivoluzione digitale, Audim ,2005.
 - Giulio Benedetti. Educazione sessuale obbligatoria, da Cronache Italiane, Corriere della sera, 3 marzo 1998.
- 3.

- Mario Canciani (1928 - 2007), prefazione a: Franco Libero Manco, *Biocentrismo. L'alba della nuova civiltà*, Nuova Impronta Edizioni, Roma 1999.
- Conferenza Episcopale "L'educazione sessuale nella scuola-Orientamenti Pastoralisti".

Capitolo III

- Global forum for Health Research and WHO-2007.
- Boler T.2003. The sound of silence: difficulty in communicating on HIV and AIDS in schools. London Actionaid International
- Review of Sex, Relationship and Hiv Education in Schools. Prepared for the first meeting of UNESCO's Global Advisory Group meeting 13-14 December 2007
- International Guidelines on Sexuality Education, UNESCO
- Atti SRE 2009, September 7-9, 2009 Birmingham.
- International Guidelines on Sexuality Education, UNESCO.
- Table 1,Part 1.3 International Guidelines on Sexuality Education, UNESCO

Capitolo IV

- Atti del Convegno: "Sessualità e scelte consapevoli" Istituto San Gallicano, Roma, 2007.
- Clark LR. J Pediatr. Adolesc. Ginecol., 2001,14,153 - 162.
- Rosemberg MJ et al. Am. J Obstet Ginecol. 1993, 179, 581 - 582.
- Human Nature, June 2008.
- SigoNews n.ro 50 Anno I.
- Braun-Courville & Rojas 2009.
- Masche 2009.
- Barber et al 2005, Kerr & Stattin 2000.
- dal blog di "Cioè".

Capitolo V

- Rogers, C. R. (1979) *Freedom to Learn: A View of What Education Might Become*, Merril Pub Co.,
- Balzotti A. Galleli R. Todarello O. "Gioco e costruzione della mente. Identità, simbolizzazione e relazione nella società della conoscenza.
- Giurisprudenza Medica Commentata. Theramex.
- Educazione sessuale e relazione affettiva. Erickson ed.1995 - Unità didattiche in 4 volumi.
- Ziglio,1995.

Siti internet:

www.llportalino.org

www.psicologoinfamiglia.myblog.it
www.wikipedia.it
www.carreblu.travel/africa/malawi/malawi_cultura.htm
www.cocooa.com/408/2009/leggenda-cherokee.html
dia.it
www.risorseumaneuropa.org/news/convegno/7.03.09.pdf
Marco Cappa: Osp. Bambin Gesù, I Nuovi Adolescenti
www.parlamento.it
www.camera.it
www.IPSOS.com
www.ccm-network.it/search/node/amico+andrologo
www.amicoandrologo.it
www.Ministerodellasalute.it
www.mavaffanculp.blogspot.com/2009/01/percentuali-del-sesso-italiano.html
www.elsevier.com/wps/find/journaldescription.cws_home/505765/description#description
www.sigo.it/Documenti/Articoli/Atti_sessualit%C3%A0_LAY.pdf
www.unesco.org/new/en/social-and-human-sciences/themes/social-transformations/youth/
www.sigia.it
www.inpsico.org
www.ondaosservatorio.it
www.portalegiovani.it
www.spaziogiovani.ausl.pr.it
www.sceglitu.it
www.teenagehealthfreak.org
www.contraception-esc.com
www.gynecologicalendocrinology.org
www.ippfen.org
www.pariopportunita.gov.it
www.sispse.it
www.unfpa.org
www.ipsos.com
www.risorseumaneuropa.org
www.ncsse.com
www.siecus.org
www.ccm-network.it